GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ci si dice che qualche giornale d'altra città e parecchi concittadini nostri attribuiscano alla *Gazzetta Piemontese* atti, parole, scritti e *liste elettorali* che il prof. G. B. Arnaudo fa per suo conto personale.

Noi ci teniamo a dichiarare che la *Gazzetta Piemontese* non ha nulla a che vedere in tutto ciò; perchè il prof. Arnaudo da qualche anno non è più redattore-capo del nostro Giornale, e da parecchio tempo ha cessato di avervi ogni ingerenza.

I nostri Candidati

L'ultima raccomandazione.

Ripubblichiamo ancora una volta, l'ultima, la lista dei nostri candidati.

Dal momento in cui esce oggi il giornale, alla chiusura delle urne, che deve avvenire alle ore 4, corrono due ore abbondanti: gli elettori ritardatari possono compiere in queste due ore al loro dovere di cittadini.

Raccomandiamo vivamente ai nostri lettori di deporre una scheda che contenga tutti i nomi che seguono.

Nei due posti vacanti raccomandiamo pur vivamente di porre due fra i nomi dei raccomandati. Vogliano gli elettori tener a mente che è di supremo interesse per il partito liberale di mostrarsi compatti. Senza la solidarietà e compattezza non vi è speranza di buona riuscita.

ELEZIONI COMUNALI

Candidature nuove.

1. BERTI S. E. comm. DOMENICO.
2. BISCARETTI DI RUFFIA conte ROBERTO.
3. CARLE prof. GIUSEPPE.
4. GIRARDI cav. GIOVANNI, industriale, candidato operaio, ex-presidente dell'*Associazione generale degli operai*.
5. RINAUDO prof. [illegible] COSTANZO.
6. RIZZETTI cav. CARLO, commerciante.
7. TACCONIS dott. CAMILLO, chimico-farmacista e membro del Consiglio provinciale di sanità.

Rielezioni.

8. AJELLO comm. LUIGI.
9. ARCOZZI MASINO comm. avv. LUIGI.
10. ARNAUDON cav. GIACOMO.
11. AVONDO cav. VITTORIO.
12. BADANO cav. ENRICO.
13. BADINI-CONFALONIERI avv. ALFONSO.
14. BALBO BERTONE DI SAMBUY conte ERNESTO.
15. BASSI prof. cav. ROBERTO.
16. BENINTENDI conte LIVIO, [illegible]
17. BERRUTI ing. GIACINTO.
18. BERTETTI avv. PIETRO.
19. BIGNAMI ing. ORLANDO.
20. BRUNO comm. dott. LORENZO.
21. CADORNA conte RAFFAELE.
22. CASANA ing. SEVERINO.
23. CHIAVES avv. comm. DESIDERATO.
24. COMPANS DI BRICHANTEAU mar. CARLO.
25. CORSI DI BOSNASCO conte GIACINTO.
26. DANEO avv. comm. EDOARDO.
27. DEMARIA avv. VINCENZO.
28. DEMICHELIS avv. cav. GIUSEPPE.
29. DURIO cav. GIUSEPPE.
30. EULA S. E. comm. LORENZO.
31. FABRETTI comm. ARIODANTE.
32. FAVALE cav. CASIMIRO.
33. FERRARIS ing. GALILEO.
34. FONTANA avv. cav. LEONE.
35. FRESCOT ing. comm. CESARE.
36. GIANOLIO avv. comm. BARTOLOMEO.
37. GILARDINI cav. PIETRO.
38. GIOBERTI comm. avv. EMILIO.
39. LAURA dott. SECONDO.
40. LESSONA comm. prof. MICHELE.
41. MALVANO comm. ALESSANDRO.
42. MARTINI comm. ALESSANDRO.
43. MASSA ing. MATTIA.
44. NIGRA avv. GUSTAVO.
45. PACCHIOTTI prof. GIACINTO.
46. PASQUALI avv. ERNESTO.
47. PERRONE DI S. MARTINO bar. ROBERTO.
48. PIANA cav. GIOVANNI.
49. RABBI cav. LORENZO.
50. RICCIO ing. CAMILLO.
51. RIGNON conte FELICE.
52. ROGGERI comm. EDOARDO.
53. ROSSI ANGELO di Davide, industriale.
54. SCARAMPI DI VILLANOVA conte EDOARDO.
55. SILVETTI comm. GIUSEPPE.
56. SINEO avv. comm. EMILIO.
57. SPANTIGATI dott. comm. GIOVANNI.
58. SPERINO dott. comm. CASIMIRO.
59. TAPPARELLI D'AZEGLIO marchese EMANUELE.
60. TENSI comm. FRANCESCO.
61. VILLA avv. comm. TOMMASO.
62. VOLI [illegible] avv. MELCHIORRE.

Candidature raccomandate.

BOLLATI ing. ORESTE.
PERNATI DI MOMO ALESSANDRO.
RATTI comm. GIUSEPPE.
REY comm. LUIGI.
REYCEND ing. G. ANGELO.
SIMONDETTI [illegible] CARLO.
TROMBOTTO comm. CARLO.

BOETTI avv. ANTONIO.
BRUSASCO cav. LORENZO.
CANONICO comm. MARCELLINO.
ENRICO ing. GIOVANNI.
PANIÈ avv. FELICE.
PARATO [illegible] ANTONINO.
TRIVERO ENRICO, operaio.
VALLE dott. G. ALBERTO.

ELEZIONI PROVINCIALI

Mandamento San Salvatore e Borgonuovo.
Conte **Ern. Balbo Bertone di Sambuy.**
Avv. comm. **Edoardo Daneo.**
Notaio **Umberto Borelli.**

Mandamento Dora.
Comm. senatore **Filiberto Frescot.**
Ing. cav. **Severino Casana.**

Mandamento Monviso.
Avv. **Gustavo Nigra.**
Conte **Alessandro Pernati di Momo.**

Mandamento Moncenisio.
Avv. comm. **Desiderato Chiaves.**
Comm. **Luigi Ajello.**

Mandamento Po.
Ing. comm. **Achille Mondino.**

Mandamento Borgo Po.
Ing. cav. **Vincenzo Soldati.**
Cav. **Giacomo Burzio.**

Mandamento Borgo Dora.
Comm. **Francesco Tensi**
Angelo Rossi.
Cav. **Lorenzo Rabbi.**

Carti democratici piemontesi

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« *Egregio Direttore,*

« Le dirò francamente ch'io sono repubblicano e credo di essere un democratico vero.

« Orbene, leggendo nelle storie del Botta quel glorioso episodio che riguarda l'assedio di Torino del 1706 e l'eroismo di Pietro Micca, mi sono fermato spesso alle roventi frasi dello storico piemontese, là dove ricordando lo scarso compenso dato ai superstiti dell'eroe prorompe in quelle parole: *Ma Micca era plebeo, la ricompensa data o piuttosto l'oltraggio fatto a chi il suo nome portava, denota il caso che si faceva in Piemonte, a quei tempi, dei popolani.*

« Eroe del popolo, adunque, Pietro Micca avrebbe dovuto essere la santa nostra immagine sulla bandiera della democrazia piemontese.

« [illegible] oggigiorno veri democratici — bisogna confessarlo — si mostrarono prima il Re che a Sagliano Micca s'inchinò nel 1880 innanzi al monumento inauguratosi al grande popolano — poi Tommaso Villa che, ministro allora, pronunziò al cospetto di re Umberto in onore di Pietro Micca uno dei più bei discorsi che giammai egli abbia pronunziati.

« Invece nella tornata del 20 maggio testè scorso, avendo la Giunta municipale proposto che la diagonale da piazza Solferino a piazza Castello si intitoli da Pietro Micca, il « democratico » Mariani, rinnegando questa gloria della democrazia piemontese, si oppone a tale onoranza!

« Voi operai che ogni [illegible] al 28 giugno, preceduti dalla vostra banda musicale andate ad onorare l'eroe popolano con corone e concerti, ditemi voi se è democratico, se è dei vostri questo signor Mariani che sente così diverso da voi!

« E perchè questa opposizione?

« Ah! per paura di disgustar la Francia, giacchè onorando Pietro Micca si onorava chi fece saltare in aria i francesi che avevano invaso la patria nostra.

I repubblicani veri han sempre posto l'Italia innanzi a tutto; Giuseppe Mazzini scriveva perfino la famosa lettera a re Carlo Alberto e accettava la Monarchia di lui se questa gli dava l'indipendenza d'Italia. Ma i moderni repubblicani prima sono francesi, poi italiani, e se potessero, darebbero magari Italia e Francia per di costituirsi in repubblicano governo.

« Così, sempre uguali a se stessi, non pensano oggi al decoro e alla iniziativa di Torino; ma, per di riuscire a impadronirsi dell'amministrazione municipale, chiamano l'aiuto degli amici di Milano.

« Ed io che, come ben ricordate voi, voglio essere

Prima, padron di casa in casa mia,

a questi pseudo-democratici, pseudo-italiani e pseudo-torinesi, io il voto domani non lo do certamente.

« R. M.

« *Repubblicano e democratico vero.* »

Edmondo De Amicis si ritira.

Edmondo De Amicis è tornato al nostro Ufficio, e, restio ad occupare il pubblico di sè, ha ripregato noi di dichiarare nuovamente che almeno per quest'anno non può in modo assoluto accettare la candidatura a consigliere comunale. Gravi motivi che ci spiegò e che non giova riferire ne lo impediscono; riconoscentissimo a tutti quelli che gli diedero già e si apprestavano a dargli la splendida dimostrazione, egli tutti ringrazia di gran cuore.

La volontà dell'illustre e carissimo amico è troppo preziosa per noi, nè osiamo più contraddirla. Pazienza! A un'altra volta...

Gli elettori, per non disperdere un voto, cancellino adunque il nome del De Amicis dalle liste loro.

Un altro valoroso resta intanto a supplirlo nella nostra lista, degno di stargli a paro per bontà e per ingegno, degnissimo amico del De Amicis. — Questi è il prof. *Giuseppe Carle.* Nessuno ometta il nome di lui. Almeno la riuscita di questo giovane e già illustre cittadino, porti nel Consiglio una nuova impronta del valore intellettuale piemontese.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore* 9,20 *pom.* — Vari giornali annunciavano oggi che la *Gazzetta Ufficiale* avrebbe pubblicato stasera il decreto d'apertura della nuova sessione parlamentare pel giorno 25 corr. La *Gazzetta Ufficiale* non ha invece pubblicato nulla a questo riguardo.

Si ignora se si tratti di un rinvio. D'altra parte, se l'apertura è veramente fissata pel 25 corrente, la *Gazzetta Ufficiale* dovrebbe, entro domani, pubblicare il decreto, poichè esso deve precedere di quindici giorni la seduta inaugurale. Ora, alla domenica, non si suole pubblicare la gazzetta.

— Stasera il generale Morra di Lavriano parte per Monza per andare a presentarsi al Principe di Napoli ed assumere il suo nuovo ufficio di primo aiutante di campo.

Un'inchiesta sull'amministrazione del Comune di Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore* 8,25 *pom.* — Questa sera la *Gazzetta Ufficiale*, inopinatamente, pubblica un decreto reale con cui viene ordinata un'inchiesta amministrativa e finanziaria sulle condizioni del Comune di Roma.

L'inchiesta verrà eseguita da una Commissione nominata dal Ministero dell'interno e composta da un consigliere di Stato che fungerà da presidente, da due funzionari amministrativi e da un segretario. Il decreto porta la data dell'otto novembre. Precede questo decreto una relazione dell'on. Crispi in cui è detto che le condizioni del Comune di Roma, singolarissime per varie e [illegible] ragioni, richiamarono da tempo un'accurata attenzione per parte del Governo.

La relazione passa poi a ricordare il concorso dato dal Governo nel 1880 allo scopo di ampliare e di trasformare la vecchia città. Allora il Governo ed il Parlamento giudicarono che il concorso sarebbe stato sufficiente ove avesse ognora governato una saggia e prudente amministrazione. Però le speranze non furono realizzate ed il Governo si trovò dinanzi ad un nuovo e più grave dissesto finanziario, cosicchè oggidì il Comune di Roma si trova nell'alternativa di sospendere indecorosamente i servizi ormai indispensabili, oppure di aggravare il bilancio.

A produrre questa situazione ha certamente contribuito la malsana speculazione edilizia, la quale, esagerando la rapidità e lo sviluppo cittadino, produsse una crisi economica la quale percosse e percuote tuttora la classe operaia, trascinando il Comune ad aumentare le spese.

Ora questo fa nascere il dubbio che non sempre l'azienda municipale sia stata saggia e previdente nell'iniziativa per l'indispensabile trasformazione morale e materiale di una città nella quale secolari resistenze tentano di chiudere il passo ai nuovi ordini civili.

Adunque il Ministero prima di decidere se ed in quale misura lo Stato debba aiutare il bilancio di Roma, crede necessario di procedere ad una seria e minuta verifica del modo con cui si esercitavano gli uffici di amministrazione, poichè se gli onesti intendimenti direttivi non possono essere dubbi, devesi però chiaramente vedere a quali parti del disavanzo si deve attribuire la mancanza di capacità o di oculatezza, oppure se vi è stata condotta poco corretta da parte dei subalterni esecutori.

La relazione soggiunge che è opportuna l'inchiesta appunto nell'attuale momento in cui finisce l'opera dell'attuale Amministrazione ed è imminente il cominciamento di un'altra creata dal suffragio allargato. Quindi il provvedimento del Governo, privo affatto di mira personali, apparirà vieppiù ispirato all'unico intento di studiare la questione di Roma.

L'on. Crispi finisce la sua relazione sperando che la nuova Amministrazione, per omogeneità di intenti e per coscienza del fine cui è chiamata, riesca degna di Roma.

Il decreto ha prodotto una viva impressione e non piccola sorpresa, sebbene da lungo tempo fosse conosciuta ed invocata la necessità di una inchiesta.

Si commentano poi varie frasi piuttosto severe all'indirizzo della passata Amministrazione.

Si crede che la pubblicazione di questo decreto proprio alla vigilia delle elezioni avrà una notevole influenza contro la rielezione di parecchi elementi vecchi.

Siccome la pubblicazione di questo decreto era cosa affatto inaspettata, così parecchi giornali della sera uscirono senza neppure averne la notizia.

L'*Opinione*, riportando questo decreto, dice che è superfluo richiamare l'attenzione sopra la gravità del provvedimento.

Il decreto era già stato deliberato da alcuni giorni, ma non venne pubblicato causa l'assenza dell'onorevole Crispi.

Il decreto fu pubblicato stasera per non dare dopo le elezioni al provvedimento un carattere di diffidenza verso la nuova Amministrazione.

La seconda vittoria dei liberali a Trieste.

TRIESTE (via Udine) (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, ore 9,30 ant. — Nelle elezioni per il terzo Corpo il partito nazionale ebbe una nuova vittoria.

Su dodici candidati proposti dalla Società elettorale italiana del *Progresso*, ben dieci riuscirono eletti, mentre del partito governativo spuntarono due soltanto.

Questa vittoria è tanto più significante se si nota che il terzo Corpo è composto in prevalenza d'impiegati del Governo e di elettori appartenenti al clero. Merita poi di essere rilevato che il partito governativo per far riuscire le sue *due sole* candidature dovette spendere oltre *quindicimila fiorini* e presentare un manifesto redatto *in senso italiano*, nel quale però si bandiva ogni questione politica e si accennava all'*avita coltura italiana* e si affermava il diritto dei cittadini *alla libertà!!*

Il Comitato del *Progresso*, compreso della difficoltà di far accettare nel terzo Corpo una lista completamente composta di elementi radicali (1) e volendo ad ogni costo assicurare la vittoria al suo partito, ne compilò una comprendente sette avanzati e cinque moderati.

Ciò naturalmente provocò qualche malumore nella gioventù triestina, che, animata dal nobile entusiasmo per la propria nazionalità, non voleva transigere su questo punto; ma il risultato dà ragione al Comitato del *Progresso*, che assicurò l'elezione di cinque candidati del suo partito e di cinque candidati da esso stesso scelti nel partito avversario.

Questa seconda vittoria verrà non solo ad eliminare ogni screzio, ma garantisce benanco una imponente maggioranza liberale al Consiglio magistrale, giacchè è positiva una vittoria completa nel secondo Corpo, composto di elettori professionisti, e una vittoria parziale nella votazione del primo Corpo di elettori altocensiti.

Mentre la cittadinanza è esultante per questo nuovo trionfo del partito liberale che afferma altamente, ancora una volta, l'italianità di Trieste, è visibilmente irritata pel decreto dell'i. r. Luogotenenza, inteso ad impedire che la popolazione assistesse allo scrutinio, decreto che suona un'aperta violazione dello Statuto civico di Trieste. Evidentemente i poteri locali austriaci non sono atti a comprendere che pel soverchio zelo essi combattono da sè la propria causa. La Polizia austriaca ha fatto l'Italia, la Polizia austriaca vuole completarla.

(1) *Radicale* qui non è da intendersi nel senso che noi diamo a questa parola. A Trieste racchiude il significato di annessionista. Mentre *moderato* è da intendersi colui il quale pur volendo conservata la nazionalità italiana, si astiene dal fare della politica irredentista. È notorio in argomento il fatto che il Governo imperiale, pur volendo disfarsi di tutto ciò che sa d'italiano, è costretto a servirsi di quest'ultimo partito per combattere le idee liberali dei triestini, idee che esso chiama naturalmente sovversive.

N. d. R.

La riunione dei boulangisti a Jersey.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, ore 9,15 *ant.* — La prima riunione dei boulangisti a Jersey fu scarsa per concorrenti, ma non perciò fu meno animata. Essa durò oltre quattro ore. A quanto assicurasi, vennero prese delle importanti deliberazioni, che i convenuti s'impegnarono sul loro onore di tenere celate fino a tanto che non sieno attuate.

Alla sera vi fu un banchetto presieduto da Boulanger.

Parteciparono al banchetto Laguerre, Naquet, Déroulède, Laisant, Laur, Saint-Martin, Farcy, Millevoye, Belleval, Richard, Gousset, Martineau, Barrès, Jourde, De la Haye, Saussay, Castelin, Lecouzon, Brincard, Dumonteil, Argelles e Laporte.

Alla fine del pranzo offerto il generale Boulanger ha pronunciato le seguenti parole:

« Miei cari amici, in questa terra d'esilio, dove siete venuti oggi a portarmi gli echi del mio paese diletto, non vi farò un lungo discorso. Voglio soltanto ringraziare tutti i miei amici presenti o assenti della loro devozione alla causa del partito nazionale. Non abbiamo mai avuto che uno scopo: la grandezza e la prosperità della patria. Tale scopo noi lo propugneremo incessantemente, o amici miei. Bevo alla Francia! Bevo alla nostra patria! »

Le parole di Boulanger sono state accolte dalle grida di: *Viva la Francia! Viva Boulanger!* emesse da tutti i presenti.

Alfredo Naquet rispose quindi in questi termini:

« Generale! Voi avete bevuto alla Francia, la nostra cara patria. Io bevo alla Francia unita e riconciliata, alla Repubblica nazionale, quella in cui non vi saranno più nè discordie, nè odii; in cui non vi saranno più nè proscritti, nè proscrittori. »

Altri brindisi vennero fatti successivamente da Paul Déroulède, Francis Laur, Gousset, De Susini e Teodoro Cahu.

Ieri vi fu una seconda riunione che si prolungò parecchie ore. A quanto pare oggi avrà luogo la terza ed ultima.

Una dimostrazione boulangista.

Le dimissioni di Krantz.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — I boulangisti preparano una manifestazione per martedì in piazza della Concordia in occasione dell'apertura della Camera. Cinque delegati dei Comitati di Montmartre domanderanno di entrare nel palazzo Borbone per consegnare al presidente della Camera una protesta contro la proclamazione di Joffrin a deputato.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — In occasione della propaganda boulangista per reclutare aderenti alla dimostrazione di martedì, annunziasi che non si tollererà nessun assembramento e si reprimerà severamente ogni tentativo di disordine.

— Il Consiglio dei ministri decise di accettare le dimissioni di Krantz, ministro della marina.

Per il traforo del Sempione.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — Il Gran Consiglio del Cantone di Vaud approvò la fusione, fatta per attuare il valico del Sempione, della Compagnia delle ferrovie della Svizzera Occidentale e Sempione colla Compagnia delle ferrovie Giura-Berna-Lucerna. Prese atto della dichiarazione del Governo cantonale che chiedeva al Cantone di Berna una sovvenzione pel Sempione. Approvò pure il trasferimento della sede della Compagnia da Losanna a Berna.

Repubblicani d'America che si ammazzano.

LEXINGTON (Kentucky) (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — In seguito ad un diverbio il colonnello Wope, repubblicano, fu ucciso dal colonnello Good, altro repubblicano, che fu pure mortalmente ferito da un colpo di rivoltella.

Erberto Bismarck.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — Il conte Erberto Bismarck giunse a mezzodì e si recò all'Ambasciata tedesca. La notizia della *Correspondance de l'Est* e del *Times* che l'imperatore ricevette Bismarck a Godollo è insussistente; ma fu questione di tale udienza.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il conte Erberto Bismarck ebbe un lungo colloquio con Kalnoky, poscia visitò Szegenyi. Stasera all'Ambasciata tedesca vi sarà pranzo in onore del conte Bismarck: vi assisteranno Kalnoky e Szegenyi.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Al pranzo d'onore offerto a Bismarck presso l'ambasciatore Reuss assistette pure il ministro ungherese Kallay. Bismarck parte stasera.

— L'ex-re Milano è ritornato stasera dalla caccia. Egli partirà domattina per Belgrado.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Le *Politische Nachrichten* assicurano che Herbert Bismarck ritornerà domani a mezzodì e si recherà subito a Friedrichsruh.

Morte del senatore Bucchia.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — Si ha da Belluno: « È morto il senatore Gustavo Bucchia. »

Il Bucchia era nativo del Veneto e s'acquistò fama come architetto idraulico. Insegnò nell'Università di Padova. Entrò nel Parlamento durante la X Legislatura come rappresentante del Collegio di Genova, poi di Pordenone, poi di Montagnana e di Udine.

Finchè rimase alla Camera appartenne alla maggioranza ministeriale.

Venne creato senatore il 25 novembre 1883.

Massacri ed incendi a Gondar.

ADEN (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — Notizie giunte dallo Scioa recano che, cogliendo occasione dell'assenza di Nagase, generale dell'avanguardia del re Menelik, i dervisci, comandati da tre capi, incendiarono Gondar e ne massacrarono la guarnigione componentesi di pochi uomini. Avvertito, Nagase diede battaglia ai dervisci e li sbaragliò completamente uccidendo i tre capi.

Sindaco e Giunta nuovi a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore* 8,35 *pom.* — Oggi il nuovo Consiglio comunale tenne la sua prima seduta.

Si procedette alla nomina del sindaco e della Giunta. L'on. Guicciardini, com'era stato pronosticato, venne eletto sindaco alla unanimità.

La Giunta venne poi composta delle seguenti persone, disposte secondo il numero dei voti:

Niccolini Giorgio, Marchettini, avv. Piccini, Villari, Nesti, Carpi, Billi, Lemmi.

Questa votazione conferma che nuovo nel Consiglio prevalgono i moderati-progressisti.

Una dimostrazione elettorale a Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore* 9 *pom.* — Una dimostrazione popolare composta di qualche centinaio di persone con fiaccole e cartelli elettorali, preceduta da una banda musicale che suonava inni patriottici, percorse le vie principali della città gridando: *Viva i liberali! Viva il suffragio universale! Abbasso i clericali!* Ordine perfetto regnò durante la dimostrazione, che era stata promossa dalla *Fratellanza Artigiana di San Teodoro* in onore del Comitato liberale.

Alla Dieta di Praga.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Dopo una viva discussione il Rieger, capo dei vecchi czechi, concluse con un discorso nel quale veniva rilevata la fiducia reciproca esistente fra il sovrano e la nazione boema. Il discorso fu salutato da vivi applausi. Dopo venne messo in votazione un ordine del giorno puro e semplice sul progetto di indirizzo dei giovani czechi, pel ristabilimento del regno di Boemia. La maggioranza aveva chiesto l'appello nominale. L'ordine del giorno venne approvato con voti 115 contro 87. Il risultato di questa votazione suscitò un tumulto nelle tribune. Il presidente dovette far sgombrare la sala. La seduta è stata tolta.

Altre disposizioni nel Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore* 8,20 *pom.* — Il generale Baldissera, cessando dal comando supremo delle truppe in Africa, è nominato comandante la brigata Calabria (59° e 60° fant.).

Il tenente-generale Bonelli Cesare, comandante dell'XI Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria e insignito della Gran Croce dell'Ordine Mauriziano.

Così pure il maggior-generale *Damis Pietro*, comandante superiore dei Distretti del VII Corpo d'armata, collocato in posizione ausiliaria, è nominato commendatore nell'Ordine Mauriziano.

Morra di Lavriano Roberto, tenente-generale comandante la Divisione di Roma (17ª), è nominato aiutante di campo del principe ereditario Vittorio Emanuele, mentre il colonnello Osio Egidio, vice-governatore del Principe ereditario, resta a disposizione del Ministero della guerra. I nuovi colonnelli brigadieri Bruchetti Pietro, Remedi Raffaele, Cianchi Cesare e Tournon Adriano sono destinati al comando delle brigate: Pisa (29° e 30° fant.), Marche (55° e 56° id.), Palermo (67° e 68° id.) e Messina (93° e 94° id.).

Il colonnello dei bersaglieri Ponza di San Martino è nominato capo di stato maggiore del IX corpo di armata.

Il [illegible] Incisa di Camerano è nominato capo di stato maggiore presso la I Divisione (Torino).

Il tenente-colonnello medico Caranno Antonio, presso la Divisione di Cuneo, è trasferto a quella di Chieti ed è sostituito dal tenente-colonnello Dellachà Francesco, attualmente, presso l'Ospedale militare di Verona.

LE ELEZIONI D'OGGI

A Torino.

Cronaca delle prime ore.

Stamattina la città è apparsa tappezzata da una infinità di manifesti affissi durante la notte. La giornata da vera estate di San Martino favorirà il concorso alle liste. Per la città abbiamo notato nelle prime ore brigatelle di operai ed anche qualche squadra di preti e di clericali che si recavano ai seggi per l'assistenza alle operazioni elettorali. Questo prova che, come sempre, come tutti gli anni, i clericali si sono organizzati. In guardia dunque, signori liberali! La costituzione dei seggi, per quanto ci risulta, non si è fatta in modo molto pronto. L'idea di dover sedere per un lunghissimo scrutinio ha trattenuto molti dal far parte degli uffici.

Alla sezione 7ª di Borgo Po, il conciliatore che doveva presiedere a quell'ufficio non potè intervenirvi. Vi si supplì chiamando d'urgenza un consigliere comunale.

Il Municipio ha disposto il solito servizio di guardie municipali e di inservienti alla porta di ogni sezione.

Sarà difficile che i risultati anche primissimi si possano conoscere entro la giornata; lo scrutinio per le schede comunali sarà immensamente lungo. I primi ad aversi saranno i risultati delle elezioni provinciali, che daremo, potendolo, entro stasera stessa.

A Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore* 9,20 *pom.* — Si annuncia un prossimo Comizio popolare per una protesta contro il Comitato elettorale cosidetto dei *Sette*.

— La *Cronaca Nera* pubblica una lettera firmata da un Comitato di preti liberali, nella quale si dice che il vicario generale ha ordinato al clero di astenersi dalle elezioni di domani.

Vi saranno agenti incaricati di sorvegliare i preti, e quand'anche andassero alle urne vestiti in borghese, se riconosciuti, saranno sospesi *a divinis*. Tuttavia i preti del Comitato dichiarano che andranno a votare vestiti in borghese. Essi implorano la protezione del Governo e della Questura per l'esercizio del loro diritti.

Durante la giornata d'oggi si è aumentato ancora il numero delle liste elettorali e si sono costituiti vari nuovi Comitati sedicentisi liberali, i quali non fanno altro che accrescere la confusione e le scissioni. Sono quindi difficilissime le previsioni circa l'esito.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore* 8,45 *ant.* — Finora non pare che il concorso degli elettori alle urne sia molto numeroso. Alle sezioni è ordinato un numeroso servizio di forza pubblica. Questa notte sono comparsi vari manifesti umoristici, fra cui uno che raccomanda la candidatura di Achille Santi, maggiordomo di casa Crispi, e altri nomi cancellati poi in nero.

A Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore* 9,45 *ant.* — Lo sfoggio dei manifesti è straordinario. Le Procuratie, piazza San Marco ne sono letteralmente coperte. Vi è grande movimento per la costituzione dei seggi. In maggioranza i seggi sono stati occupati dai liberali. Si prevede un grande concorso di elettori.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 9 novembre.

(*A. Goletti*) — Finalmente abbiamo oggi a notare un po' di risveglio sui grandi mercati finanziari esteri, che si scossero dal loro torpore per imprimere ai corsi un migliore andamento. E se qualche tentennamento lo si ebbe ne' primi giorni della settimana, provocato, come più volte ebbimo occasione d'accennare, dalla carezza e difficoltà di riporti, esso non ebbe altro seguito, e trascorso il momento critico niuno più pensò alle difficoltà passate.

Anche nelle Borse, ove lo scetticismo trova maggior campo ad espandersi, cominciò ad infiltrarsi la credenza che realmente siamo entrati in un periodo di pace, nè più vi ha chi s'adonti dei viaggi di questo o quel regnante, d'uno o d'un altro ministro.

All'Alta Banca germanica ora poi più che mai il sostegno torna necessario avendo interesse a che le Obbligazioni ferroviarie nostre, che nella prossima settimana verranno colà emesse, siano ampiamente sottoscritte. Possiamo dunque facilmente prevedere che il movimento iniziato non s'arresterà sì presto e che il corso di 95 per la Rendita nostra a Parigi sarà bentosto raggiunto e forse anche sorpassato.

La questione monetaria intanto è stazionaria, o piuttosto i timori di forti prelevamenti d'oro dalla Banca d'Inghilterra sono assopiti; tant'è che nella settimana il bilancio di questo stabilimento non ne ebbe a risentire che una diminuzione di lire sterline 82,000.

Unica preoccupazione del momento, che forse impedirà grandi slanci, è la prossima apertura delle Camere, che, come d'abitudine, recherà seco la solita congerie di bagno politiche. Speriamo però che saranno di grande importanza e che non verranno ad intralciare le buone intenzioni generali.

Il divario di prezzo del nostro Consolidato da sabato ad oggi è notevole. Son ben 45 centesimi di aumento che abbiamo a segnalare, chiudendosi oggi a 94 90 dopo esser saliti a 94 75.

Noi non seguiamo che in parte tal ripresa e chiudiamo a 94 60, 94 65.

La solita dolente antifona dobbiamo cantare sui valori. Ogni settimana che passa è un nuovo ribasso che abbiamo a registrare, nè pare il movimento voglia ancora arrestarsi.

Il Mobiliare perdette di bel nuovo il 600 e chiude a 598 circa. La nuova caduta vuol essere addebitata al forte deprezzamento che subirono in questi giorni le Immobiliari a Roma, ove tracollarono fino a 528. E se il Mobiliare non perdette oltre terreno, fu perchè si scontò a suo favore il beneficio che gli ritrarrà dalla prossima emissione delle Obbligazioni ferroviarie.

Le Torino, poco trattate durante tutta l'ottava, chiudono 605 circa dopo esser discese a 600. A proposito di esse siamo lieti d'aver appreso da fonte ufficiale come ci fossimo ingannati quando credevamo che le inondazioni nel Ferrarese potessero arrecar danno alle Bonifiche. Poichè, ci si dice, esse sono in tal situazione da non temere i rivolgimenti idrografici cui vanno soggetti il Po ed affluenti. Meglio così.

La Subalpina fu anch'essa nuovamente maltrattata, per quel causa poi continuiamo ad ignorare. Si parlò, è vero, di mancanza assoluta di dividendo per l'esercizio corrente, di mutamenti amministrativi, ecc., solite fisime che si traggono in campo ad ogni piè sospinto. Ma siccome una vera causa di ribasso non c'è assolutamente, e siccome per ora è ancora affatto deciso che non si dia dividendo, così crediamo che non seguiterà gran tempo l'andazzo attuale e che avremo ben presto una ripresa.

La Tiberina cedde al prezzo non ancora toccato di 100. Numerose e buone vendite produssero tal crollo, senza che a noi consti di nuovi danni subiti dall'Istituto.

Il Banco Sconto sostiene sui 72, 73. Sperasi che dalla prossima assemblea vi abbia a scaturire un'era nuova di migliorie.

Le Sovvenzioni sentirono l'influenza della patria loro, ove il pessimismo comincia ora a manifestarsi, e caddero a 192, 193.

I valori ferroviari perdettero ancora qualche lira senza venir però altrimenti attaccati, e chiudono: le Meridionali 703 e le Mediterranee 600.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 9 novembre (*sera*).
Farina 12 marche — pel corrente Fr. 50 60
» » — per dicembre » 51 —
» » — pei 4 mesi primi » 51 60
» » — a 4 mesi da marzo » 52 20
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 9 novembre (*sera*).
Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 9 novembre (*sera*).
Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 38 75
» raffinato disponibile » 105 50
Mercato sostenuto.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile » 38 50
» » a 4 mesi da marzo » 34 75
Mercato fermo.

LIVERPOOL, 9 novembre (*sera*).
Cotoni — Mercato fermo.
Vendite nella giornata balle N. 12,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 31,000
Cotoni americani a consegnare
pel corrente » » 5 46/64
febbraio-marzo » » 5 42/64
Cotoni egiziani » » 6 13/16

HAVRE, 9 novembre (*sera*).
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1,000
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi » 21,0
Mercato fermo.

MARSIGLIA, 9 novembre (*sera*).
Frumento — Importazione Quintali 5938
» — Vendite » nulle

Mercato di NEW-YORK, 9 novembre
Cambio su Londra D. 4 80 1/2
» su Parigi F. 5 23 1/8
Petrolio Standard White C. 7 45
» » » a Filadelfia » 7 45
Cotone Middling » 10 1/4
» » a New-Orleans » 9 11/16
Entrate cotoni nella giornata, balle N. 45,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 7,000
» pel Continente » 20,000
Frumento rosso D. 0 85
Granoturco » 0 45
Farina extra-stata » 2 75 a 2 95
Nolo cereali per Liverpool » 4 1/2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
Caffè Rio Fair » 19 3/4
» » Good » 19 1/4
Zuccaro Moscabado N. 12 » 4 3/4

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 9, ore 11 ant.
Mercato con buona corrente d'affari a prezzi sostenuti.
Si quotarono:
Greggie italiane 14/16 qual. cl. Fr. 61
» » 9/11 2ª qual. » 58
Trame francesi 20/24 1° » 61
» » 20/24 1° » 61
» piemontesi 20/24 1° » 62
» giapponesi lav. it. 28/32 2° » 60
Organzini francesi 20/24 1° » 70
» » 20/30 2° » 68
» piemontesi 20/24 1° » 70
» » 24/26 2° » 68
» » 20/24 2° » 66
» italiani lav. franc. 16/18 1° » 68
» » 18/20 2° » 66
» giapponesi lav. it. 22/26 2° » 63
Solite condizioni di piazza.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 9 novembre 1889.

Torino	29	55	19	3	90
Bari	88	42	15	76	43
Firenze	46	72	71	62	67
Milano	47	15	25	42	81
Napoli	55	63	13	66	11
Palermo	20	46	9	58	35
Roma	35	44	42	58	5
Venezia	74	78	70	60	37

I partiti in Francia di fronte alla nuova legislatura

È imminente l'apertura della Camera francese, e, dopo un sì affannoso lavorio, dopo tante frasi scritte e pronunciate, i partiti sono tuttora completamente disorganizzati.

Sopra le guerricciuole meschine delle singole frazioni c'era la lotta di più tendenze spiccate. La tendenza a formare due partiti soli con la Destra e la Sinistra, la tendenza a ricostituire i gruppi e infine la tendenza a creare partiti nuovi.

Ma il movimento che tenne dietro a queste manifestazioni, invece di produrre una concentrazione e un riavvicinamento, generò uno sparpagliamento e una confusione maggiori di forze e di idee.

Queste avvisaglie preliminari lasciano indovinare ciò che sarà la nuova Camera, già tanto divisa, se non sopravvengono avvenimenti favorevoli a una sistemazione razionale.

Prima ancora che il campo sia riunito la discordia è nel campo.

È, in vero, una strana prefazione della pace!

I repubblicani, sotto pretesto di conciliazione, più si avvicina il 12 novembre, più si prendono vicendevolmente per i capelli cogli opportunisti.

Egli è che gli opportunisti, che si qualificano da sè medesimi « repubblicani di Governo », non possono sopportare i radicali e li vorrebbero esclusi dal potere; mentre i radicali non intendono naturalmente essere trattati come altrettanti paria del partito repubblicano e non si rassegnano certamente a rimanere in disparte.

I radicali, alla lor volta, sono divisi in due campi: da una parte stanno quelli che non vogliono alleanza coi reazionari; dall'altra, quelli che aprono ad essi le braccia. E ciò, naturalmente, si ripercuote nei reazionari, che formano altri due gruppi. In uno si trovano quelli che non vogliono saperne dei radicali; nell'altro quelli che, pur acconsentendo di unirsi a loro, rimangono in una diffidente aspettativa.

I conservatori sono pure divisi: gli orleanisti si trovano alle prese coi bonapartisti; mentre una frazione di entrambi vorrebbe ritornare agli antichi amori del boulangismo.

I boulangisti, convinti essi [illegible] che nulla per ora può attenuare la loro disfatta, vedendo di giorno in giorno diminuire le proprie file e accentuarsi i dissensi coi realisti, si preparano ad accordare la loro fuggevole amicizia a questi o quelli, secondo che l'alleanza parrà più proficua.

Infine, gli *homines novi*, che il suffragio universale manda alla Camera, si mantengono in un comportamento indeciso, e manifestano sempre più il desiderio di rimanere indipendenti dai vecchi, minacciando per tal modo d'istituire un numero doppio di gruppi.

Non ci mancava altro per aumentare la perplessità e l'incertezza.

Si vede chiaramente. Con tante divisioni e suddivisioni di partiti e di frazioni di partiti, che non sono punto inalterabili, è impossibile ancora rendersi ragione del modo con cui potrà formarsi la maggioranza.

È certo intanto che se la Camera sortisse così composta, essa sarebbe molto più divisa e molto più frazionata dell'antica, e per di più con questa aggravante, che si sentirebbe senza un incentivo, il quale, facendo tacere certi screzi, riunisca i partiti fra di loro divisi.

Mentre ieri lo spauracchio del boulangismo regolava loro il cammino per la salvezza della Repubblica, oggi i partiti si trovano in balìa di se stessi.

In conclusione i pronostici non sono troppo favorevoli e le discordie della vigilia ci fanno prevedere poco bene della concordia del domani.

E ciò è tanto più curioso mentre da ogni parte s'inneggia alla conciliazione, alla calma, alla pace interna, mentre ognuno apertamente riconosce la necessità di una legislatura pratica e serena.

Dove si farà capo noi non lo sappiamo. Però crediamo che le cose resteranno per qualche tempo allo *statu quo*, e finirà col dipendere dall'attitudine che assumeranno i diversi partiti se si addiverrà o meno ad un *modus vivendi*, da cui scaturisca una maggioranza, che, auguriamo nel bene stesso della vicina Repubblica, sia per ispirarsi ad un programma di moderazione e di prudenza, qual si addice ad una grande Nazione e civile che vuol serbato il proprio prestigio, illesa la propria dignità.

Le origini del processo degli anarchici a Milano

Milano, 9 novembre.

(*agb*) — È stato finalmente fissato il giorno in cui avrà luogo il processo dei 23 anarchici, dei quali mi sono già occupato in un'altra corrispondenza. Il giorno 20 si aprirà la nuova sessione d'Assise. Si discuterà per primo il processo di un sindaco di un Comune della Lombardia — quello di Melzo — accusato di falso. Terminata questa causa, che durerà due o tre giorni, vi sarà quella degli anarchici, ed il processo durerà non meno di venti o venticinque giorni.

Il processo interessa grandemente la cittadinanza per varie ragioni: anzitutto gli arrestati non sono tutti operai; vi sono anche fra essi persone di buona condizione sociale; poi l'arresto avvenne precisamente nei giorni delle feste di maggio, e siccome si parlava di bombe e di dinamite, grandi furono e la paura e le impressioni subite. Molti, anzi, attribuiscono alla minaccia degli anarchici la causa del cattivo risultato del corso dei fiori. Io ho voluto interrogare un alto funzionario, che fu l'anima di tutto questo lavoro di repressione, sulle origini del processo.

La mia domanda era autorizzata dal fatto che dalla requisitoria del P. M., sostituto procuratore generale Massa Dulcini, alla Sezione d'accusa della Corte d'appello non apparivano, per titoli di reato, altro che accuse formulate su vecchi manifesti e su conferenze passate inavvertite. Vi doveva essere necessariamente qualche motivo riposto, che aveva spinto la P. S. ad agire. Ed ecco infatti quello che seppi. L'antico questore di Milano, Santagostino, aveva, nei vari anni trascorsi a Milano, attentamente seguito lo sviluppo delle Associazioni anarchiche, tenendone d'occhio i capi e i componenti, annotando in appositi *cahiers* quanto d'importante ad essi si riferiva. D'animo mite e poco *politico*, egli non pensava a reprimere, accontentandosi di tenersi vigilante, per potere al caso prevenire. Ma allorchè il Santagostino fu traslocato a Roma e venne al suo posto il cav. Sangiorgi, questi, un questore politico per eccellenza, prestò una speciale attenzione alle note lasciate dal suo predecessore sul conto degli anarchici. L'organizzazione loro lo spaventò, vedendo i loro gruppi sparsi in tutti i quartieri di Milano, e mentre il Santagostino si era accentrato tutte le informazioni, non facendone parte agl'ispettori delle Sezioni di P. S. che per quanto gli era imposto dallo stretto bisogno, il Sangiorgi, al contrario, fece fare subito un rapporto alle Sezioni, col quale le informava che un partito anarchico esisteva, fortemente costituito, in Milano, che i gruppi erano nelle tali località, e dava il nome dei capi e dei soci, invitando nello stesso tempo i suoi dipendenti ad esercitare una severa vigilanza.

***

Si giunse così al febbraio, ed i rapporti — sempre stando a quello che mi disse quel funzionario — piovevano. Secondo essi gli anarchici ogni sera si radunavano nei loro gruppi, dove tenevano conferenze o leggevano le lettere degli impiccati di Chicago per infiammarsi alla lotta. Il numero degli adepti era salito a trecento, la maggioranza dei quali era composta di giovanetti impressionabili ed esaltati.

Nel febbraio, ricorrendo un ricordo quale anniversario anarchico, si diedero ordini severi per impedire dimostrazioni o qualsiasi diffusione di manifesti. L'ispettore di P. S. Chiarini si trovava nel suo ufficio in via Spiga, allorchè una povera donna venne ad avvertirlo, in preda alla disperazione, che il proprio figlio, certo Riva, la sera prima aveva stampato, con una piccola macchina tipografica buon numero di manifestini colla scritta: *W. l'anarchia! W. la Comune!* La povera donna era venuta ad avvertire l'ispettore perchè desse una lavata di capo a suo figlio.

Il Riva venne mandato a prendere e condotto in Questura, dove rivelava molte cose — come l'esistenza di nuovi gruppi — che la Questura ignorava. Si fecero allora perquisizioni che non diedero altro risultato all'infuori della scoperta di buon numero di manifesti rivoluzionari e si arrestarono alcuni che erano stati sorpresi a distribuirli. Malgrado le perquisizioni e gli arresti dei loro compagni, gli anarchici continuarono la loro opera. Si giunse così al maggio. Sembra che fosse stata concertata una distribuzione su vasta scala di un manifesto incendiario e che si volesse gettare una bomba caricata soltanto a polvere.

— Uno degli anarchici — mi disse quel funzionario — si era recato apposta a Chiasso per comperare l'occorrente. Non si aveva intenzione di uccidere, ma di spaventare. Visto che le cose minacciavano di diventare serie, sentimmo la necessità d'intervenire ed arrestammo i capi.

Quanto siavi di vero e di serio in tutto ciò lo diranno i dibattimenti. Io ho riferito la cosa come cronista, contenendo essa particolari sino ad ora ignorati.

La difesa degli anarchici verrà sostenuta dagli avvocati Ranchetti, Rocchini, Lavagna, Podreider, Tarozzi e Pallotta, e l'accusa dal sostituto procuratore generale Massa Dulcini.

Una seduta burrascosa alla Dieta istriana

Parenzo, 7 novembre.

L'odierna seduta fu molto agitata. La lotta fra la maggioranza italiana e la minoranza croata si accentua sempre più. — I deputati italiani dottori Scampicchio e Costantini presentano interpellanze sul cattivo andamento delle scuole popolari nell'Istria, rilevando la mancanza di giovani maestri italiani, criticando vivacemente l'ordinamento linguistico negli Istituti magistrali di Capodistria e Gorizia, dove si obbliga ai maestri l'insegnamento in lingua tedesca, mentre gli studenti sono italiani. Il dott. Costantini biasima inoltre l'atteggiamento ostile alla nazionalità italiana degli i. r. ispettori scolastici. Sorge vivissima discussione, alla quale partecipano i deputati Amoroso, Clera, Conti, Volaric e Spincic. Il rappresentante il Governo cav. Elnschegg protesta contro l'affermazione che il Governo per iscopi egoistici non promuova il miglioramento delle condizioni scolastiche, protesta contro l'asserto che la lingua tedesca è straniera nell'Istria. La lingua tedesca — dice — è la lingua dello Stato in Austria, e *nell'Istria una gran parte dell'intelligenza appartiene alla nazionalità tedesca*. (È un errore grossolano che le stesse statistiche ufficiali smentiscono. Nell'Istria di tedeschi non ci sono che pochi i. r. impiegati). La relazione sulle scuole istriane viene infine accolta a grande maggioranza, e verrà trasmessa al ministro dell'istruzione. Domani continuerà la pertrattazione dell'ordine del giorno che non si potè esaurire nell'odierna seduta. L'atteggiamento della maggioranza italiana della Dieta è degno di elogio.

Le pioggie meteoriche di novembre

Come molte volte ho annunziato, verso la metà di questo mese, e precisamente dal 13 al 15, ha luogo il ritorno della pioggia delle stelle cadenti, che irradiano dalla costellazione del Leone e che ora perciò sogliono dirsi Leonidi. Questa pioggia raggiunge il suo massimo splendore ogni 33 anni e mezzo, per le ragioni che esposi lo scorso anno. Vista in America nel 1799 dal grande Humboldt e riapparsa nel 1833, si osservò per l'ultima volta nel 1866 (?). In quest'ultimo suo ritorno periodico fu osservata nella sua pienezza dalla nostra Associazione per le meteore luminose allora nascente, che ormai conta venticinque anni di vita. Essa in seguito ha tenuto dietro assiduamente ogni anno a una tale manifestazione celeste, la quale a poco a poco si è indebolita, finchè al presente ha toccato il suo minimo splendore. Ora, siccome lo sciame meteorico che dà origine a così fatta pioggia si distende alquanto sulla sua orbita e va sempre più allungandosi, così il fenomeno rimane ancora copioso e dilettevole alcuni anni prima e dopo il suo massimo. Oramai sono già trascorsi ventitrè anni dall'ultima grande apparizione. È quindi assai probabile che negli anni seguenti la copia delle meteore andrà mano mano aumentandosi fino al suo nuovo massimo, che accadrà nel 1899-1900.

È perciò che ora più che mai bisogna tener dietro al fenomeno, affinchè, compiutosi il periodo, la nostra Associazione possa avere il vanto di aver raccolto in modo completo il materiale che permetta di tessere la storia fedele di tutto intero questo fatto specialissimo della scienza dei cieli; tanto più che fra tanti non siamo rimasti che noi italiani e qualcuno dei nostri colleghi d'Inghilterra che persistiamo in queste osservazioni.

Raccomando quindi caldamente ai miei egregi colleghi e corrispondenti affinchè quest'anno vogliano attendere all'esplorazione del cielo nelle notti dal 13 al 15. Come ho detto altre volte, l'osservazione dovrà farsi dopo mezzanotte, giacchè prima di quest'ora la costellazione del Leone rimane sotto l'orizzonte. La luna, che si troverà verso l'ultimo quarto sarà, solamente in parte, di ostacolo ad una buona osservazione; non però in modo da non far riconoscere se la pioggia aumenta o no.

L'altra pioggia meteorica, che si riproduce ad un periodo di 13 anni il 27 novembre, il suo massimo fu da noi osservato in tale sera nel 1872 e nel 1885 e che ritornerà nel 1898, cioè quasi contemporaneamente a quello della pioggia delle Leonidi, sebbene più copiosa di quest'ultima, è però assai più limitata e ristretta e non si lascia vedere in tanta copia che un anno solo.

Tuttavia, come negli anni passati, ne raccomandiamo anche l'osservazione, la quale potrà farsi a qualunque ora del 27 e non sarà impedita dalla luna, che si avvicina al primo quarto.

Sarò pertanto riconoscente a tutti coloro che attenderanno a tali osservazioni e vorranno comunicarle a questo Osservatorio.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
7 novembre 1889.

P. F. Denza

Parigi-Esposizione

XXIV.

ULTIMA DIES.

Parigi, 6 novembre (*mezzanotte*).

(TÉPLOS) — Bisogna aver visto la folla dei primi giorni d'apertura, il disordine, la fantasmagoria delle grandi feste e delle grandi giornate per potersi immaginare qualche cosa di quattro o cinque volte più spettacoloso, colossale. Quando si avrà ciò immaginato si sarà giunti ad avere un'idea di quello che è stata la grande giornata d'oggi, che segna la chiusura definitiva dell'Esposizione. Anzitutto il tempo è stato galantuomo proprio fino all'ultimo e non ne ha fatto stavolta una delle sue. Mentre da oltre una settimana Parigi era tutta una nebbia, e tutta una nube, e tutto un pantano, oggi il più bel sole di San Martino l'ha rallegrata tutta quanta. Ed è tutta quanta Parigi libera che si è, da stamane fino ad un'ora fa, riversata tra i trionfi meritori del Campo di Marte, della Spianata e del Trocadero. Dopo le 5 pom. occorrevano 5 *tikets* d'entrata, quindi i nove decimi hanno fatto in modo di varcare prima di quell'ora una delle 40 porte d'accesso.

L'illuminazione — fatta anche con isfarzo maggiore, se possibile — è stata una ventesima edizione di quelle già fatte, sempre belle, sempre spettacolosamente smaglianti, ma che tutti, oramai, parigini e stranieri, sanno a memoria; quindi venne meno lo scopo ultimo ch'essa si prefiggeva: la novità e l'effetto. Io stesso già la descrissi ai lettori della *Piemontese* in occasione dell'apertura ed anche dopo, quindi non voglio affliggerli con una ripetizione.

Lo spettacolo curioso, divertentissimo, unico, che io vorrei piuttosto loro descrivere, fotografare anzi, se avessi la penna di De Amicis, sarebbe l'aspetto che presentava il contegno che tenne sino alla fine quella enorme agglomerazione di gente — la più grande forse che mai, alla stess'ora e nello stesso sito, si sia formata al mondo — agglomerazione ch'io credo non esagerare calcolandola superiore alle 400,000 persone. Se la chiusura si fosse effettuata in domenica si sarebbe di certo oltrepassati i 500 mila.

***

La *Stampa*, con lodevolissima iniziativa, aveva proposto alla Direzione della Mostra di protrarre d'un giorno la chiusura — un giorno, non era poi il finimondo! — e che l'introito fissato ad una lira fosse devoluto ai poveri di Parigi.

Quante miserie si sarebbero sollevate!.... Quante lagrime rasciugate in quest'inverno, che — massime per Parigi, dove il vuoto dell'Esposizione sarà grande, è grande la mancanza di fondi e di lavoro — si prevede doppiamente rigido!....

Ma i signori direttori, che hanno saputo, durante questi sei mesi, vincere tanti ostacoli, che hanno operato tanti..... miracoli di costruzioni e di feste in tempo e mezzi ristrettissimi, si sono oggi trincerati dietro a futili scuse burocratiche, o che so io.....

Ma non divaghiamo.

Ritorniamo piuttosto alla folla, all'agglomerazione, di cui gli ultimi, i più ostinati a non volersene andare, sono appena ora usciti dal recinto. Proprio! Mentre gli altri giorni era un *spingi, spingi*, per uscire i primi, stasera tutti volevano essere gli ultimi, tanto nell'uscire dalle gallerie, alle 6 — poichè il cannoncino della Torre Eiffel da un mese tuona l'uscita appunto a detta ora — [illegible] alle uscite dalle porte. *On ferme, messieurs! On ferme!*..... gridano e rigridano affannati i guardiani. Ma la folla, colla prepotenza del numero, non li sente, o non li vuol sentire e non circola, e osserva con più fissa attenzione cose che magari ha viste le mille volte.

Chi ha fatto affaroni d'oro sono i *restaurants*, le birrerie, e, più ancora, i piccoli *marchands* di salumi, dolciumi, vinaccio orribile, di *camelotte* mangereccia insomma.

Già, nei ristoranti, all'ora in cui ogni buon cristiano è solito sedersi a tavola, era impossibile trovare un quarto di posto. Ed i fortunati che hanno avuto questo quarto non saranno stati certo tali al momento del conto.

— Sai, — mi diceva un momento fa lagrimevolmente desolato un collega, — sai, ho pagato ventidue e settanta; io e mia moglie, per mangiare..... un po' di porcheria.

Per mio conto ho fatto come migliaia d'altri e d'altre più della *haute* ch'io non mi sia. Ho mangiucchiato qualcosa di freddo, poggiato al piedestallo d'una delle statue decorative del giardino. Tutt'intorno e per ogni canto dei viali e dei giardini avevo la soddisfazione di vedere gruppi di signori e signore — non più solo i popolani della domenica — seduti orientalmente sull'erba o su di..... un giornale (e sì che la pioggia di ieri non aveva asciugato il terreno) a mangiare tranquilli e ridenti come nelle loro sale dorate.

Quanto ai giardini, alle statue, alle cancellate, santo Iddio, che rovina!.... Tutto era calpestato, abbattuto, invaso da quella folla stanca ed affamata. Fortuna che è l'ultimo giorno e che, tanto e tanto, domattina il piccone comincierà l'opera sua.

Il piccone!.... Come rattrista al pensarvi!.... Anche noi, poveri giornalisti, stranieri ai legittimi orgogli dei Parigini, quantunque quest'Esposizione ci abbia cagionato molte, ma molte noie, ci eravamo abituati a visitarla quasi ogni giorno, e, parola, la si vede oggi morire con dispiacere anche noi. Così non la penseranno i miei lettori, ai quali, forse, non parrà vero di vedere con oggi chiusa quella soporifera rubrica che intitolavasi *Parigi-Esposizione*.

Gli italiani di Alessandria d'Egitto e il principe di Galles

Alessandria d'Egitto, 2 novembre.

(*C. G.*) — Questa nostra colonia aveva preso la decisione (di cui vi scrissi il 26 ottobre scorso) di festeggiare l'arrivo di S. A. R. il principe di Galles in Alessandria coll'elevare un arco di trionfo sul suo passaggio. La cosa fu portata telegraficamente a conoscenza del principe. Da Atene egli rispose manifestando il desiderio che non gli si facesse alcuna dimostrazione, in vista del lutto per la morte del re di Portogallo.

Nel frattempo la colonia inglese si era pur riunita allo stesso scopo, e dopo questa riunione il console britannico diresse al nostro la seguente lettera:

« Alessandria, 29 ottobre 1889.

« *Ill.mo Signore e caro Collega*,

« È con molto piacere che trasmetto alla V. S. Ill.ma « qui acclusa una copia della risoluzione che ad u« nanimità e con entusiasmo venne votata sabato « scorso in questo Consolato da una riunione di re« sidenti britannici in Alessandria.

« Questa riunione, rappresentante la colonia in« glese di questa città, diè incarico al presidente di « trasmettere a nome suo al regio console d'Italia « l'espressione dei suoi cordiali ringraziamenti per « la spontanea, generosa e simpatica proposta della « colonia italiana di fare un'accoglienza ospitale a « S. A. R. il principe di Galles, all'occasione della « prossima sua visita in Alessandria. »

« In pari tempo mi permetta, illustrissimo signore « e caro collega, di esprimerle il mio grande rammarico e quello dei residenti britannici, che le dispo« sizioni che sono state prese non permettino a S. « A. R. di attraversare questa città, essendo già de« ciso che Sua Altezza Reale prenderà il treno diret« tamente dalla stazione di Gabbari.

« Gradisca, illustrissimo signore e caro collega, i « sensi della mia massima osservanza.

« *C. A. Cookson*. »

Dopo questa lettera la decisione della nostra colonia fu naturalmente annullata, e si deliberò di limitarsi ad imbandierare le abitazioni.

Ma intanto il tempo dispose ancora le cose altrimenti. Nella sua traversata da Atene-Pireo a Porto Said il principe di Galles ebbe cattivissimo mare, così che decise di recarsi a Cairo, via Ismailia (Canale di Suez), senza venir a sbarcare in Alessandria. Infatti egli partì ieri mattina da Ismailia, si fermò a visitare il campo di battaglia di Tel-el-Kebir (luglio 1882) ed arrivò all'una pom. in Cairo, dove alla stazione l'attendevano S. A. il khedive, i ministri, gli agenti e consoli di tutte le Potenze, ecc., ecc. Secondo gli ultimi avvisi, il principe s'imbarcherà però da questo porto per tornare in Europa.

***

Ieri l'altro, col solito cerimoniale di gala, il commendatore L. Macciò presentò a S. A. il khedive le lettere che lo accreditano in qualità di agente e console generale d'Italia in Egitto.

***

Pel 17 corrente questa nostra colonia è chiamata ad eleggere sei deputati al Consiglio amministrativo del Reale Collegio, in base al nuovo regolamento approvato dal R. Governo.

***

In seguito alla messa in pensione del comm. G. De Martino, già agente e console generale d'Italia, il decanato del Corpo consolare in Egitto venne assunto dal rappresentante della Spagna signor C. Ortega y Morejon.

L'inchiesta sul disastro di Voltri.

La Commissione d'inchiesta nominata per constatare a chi si dovesse accagionare lo scontro ferroviario di Voltri concluse affermando doversi tale disgrazia al macchinista del treno speciale di pellegrini, che per disattenzione non badò al disco che segnava linea ingombra. Egli si scusò dicendosi affranto dalla stanchezza, dopo 20 ore di servizio, e sostenendo che la responsabilità toccava al capo-deposito Marchesotti, ch'era con lui sulla macchina.

Il boulangismo in ribasso.

L'adunanza delle Sinistre.

La divisione dei boulangisti si accentua sempre più. Si assicura che di 45 deputati boulangisti poco più di una ventina resterà fedele a Boulanger; gli altri passeranno nel partito radicale. Si fanno già i nomi dei dissidenti.

I capi boulangisti, come Déroulède, Naquet e Laguerre, per iscongiurare tale defezione in massa, insistono presso Boulanger perchè faccia ritorno in Francia e si presenti alla Camera il giorno della riapertura del Parlamento.

In proposito, a quest'ora dovrebbe essere stata presa una decisione alla riunione che i boulangisti stanno tenendo a Jersey.

***

Martedì prossimo avrà luogo, com'è noto, un'adunanza di tutti i gruppi di Sinistra alla Camera francese. Per tale adunanza furono diramati 355 inviti.

Si assicura che il Governo non si pronuncierà definitivamente sulla scelta dei candidati alla presidenza e vice-presidenza della Camera se non dopo che la maggioranza repubblicana avrà esternato il proprio parere.

Agitazione russa in Rumenia.

Notizie del *Pester Lloyd* parlano d'agitazione russa che va ricomparendo in Rumenia e che viene fatta da emissari mascherati da mercanti di falci. Costoro mercanti di falci penetrano nei villaggi e pagano vecchie falci a prezzi esorbitanti. La Polizia constatò che i pretesi mercanti hanno mani pulitissime e che gettano via, fuor dei villaggi, le falci poc'anzi comperate.

REATI E PENE

Appaltatore falsario.

Il 26 marzo 1887 Borra Giovanni, appaltatore daziario di Savigliano, presentava alla Banca Cooperativa di questa città una cambiale per L. 3000 colla data 8 gennaio precedente e la scadenza a sei mesi, tratta da un Barbero Costanzo in favore di Nasia Gioachino e colla di costui girata a favore di esso Borra, e ne chiedeva lo sconto.

Alla scadenza non essendosi fatto il pagamento, veniva l'effetto protestato, e la Banca Cooperativa agiva contro il girante, il quale, quantunque riconoscesse la propria firma, contestava però di aver avuto rapporti d'affari col supposto Costanzo Barbero.

In seguito a ciò intervennero trattative fra il Nasia ed il Borra, coll'intervento di un capitano Aschieri, e per effetto di esse il Borra si obbligò per L. 500 a favore del Nasia, e per rilevarlo in parte del danno patito, e per aver dovuto pagare la cambiale che il Borra asseriva avere avuta da un certo dottor Revelli colla firma del Barbero e del Nasia in pagamento di un credito che aveva verso del primo.

Nonostante tale transazione per lui però oltremodo onerosa, il Nasia, porgeva querela contro il Borra, presentando in appoggio la cambiale.

Procedutosi ad istruttoria, rimase accertato fra le altre cose che il Nasia aveva negli anni addietro rilasciato firme di girata al Borra su cambiali in bianco, e si stabilì inoltre che il Barbero Costanzo era un personaggio immaginario, e mediante perizia si conobbe che la firma Barbero era stata apposta dal Borra.

Fu poi confermato che il Nasia non aveva mai avuti rapporti di interesse col dottore Revelli, per modo che riesciva inconcepibile che questi potesse aver avuto da lui la cambiale rimessa al Borra.

Emerse pure che il Borra si trovava in gravi strettezze ed in urgente bisogno di denaro nel tempo in cui si fece a scontare la cambiale, e l'autorità locale dichiarò che la voce pubblica inclinava a ritenere il Borra capace di commettere alterazioni nelle carte e scritture di commercio.

Accertata per tal modo la falsificazione della firma Barbero, la natura commerciale dell'atto falsificato e la responsabilità del Borra quale autore del falso, veniva questi rinviato al giudizio avanti la Corte d'assise di Cuneo sotto l'accusa di falso in scrittura di commercio (art. 345 Codice penale).

Il Borra, arrestato il 17 dicembre successivo e poi ammesso alla libertà provvisoria mediante cauzione di L. 3000, costituivasi in carcere nell'agosto di quest'anno e compariva il 29 ottobre avanti la Corte di Cuneo assistito dai difensori onorevole Pasquali e avv. Pivano.

Il Nasia costituivasi Parte civile col ministero dell'avv. senatore Riberi.

Ben sei giorni durarono i dibattimenti, che, sospesi nei giorni 1, 2 e 3 novembre, terminarono il 7 stesso coll'esame di trentasei testimoni.

Avendo i giurati ritenuto la esistenza del falso, la Corte condannava il Borra alla reclusione per anni tre coll'interdetto legale durante la pena e nei danni verso il Nasia nella somma di lire cinquemila.

La vita che si vive

Il Celeste Impero è sulla via di europeizzarsi; non è molto vi fu inaugurata una strada ferrata; ora il governatore di Tchili ha introdotto un pallone militare frenato.

Li-Hang-Chang, membro del gran segretariato, ha approfittato della presenza a Tientsin di parecchi ufficiali superiori della flotta e dell'armata del Tchili per esperimentarlo il mese scorso.

Fin qui nulla di strano.

L'importanza della notizia sta in questo, che i giornali chinesi portano alle stelle il valore straordinario degli ufficiali che hanno fatta l'ascensione e dicono che la loro condotta è stata oggetto di un rapporto ufficiale pieno dei più grandi elogi.

***

A Washington un americano si è fatto concedere il brevetto per l'invenzione di una vettura destinata al trasporto a domicilio di pietanze preparate all'ultimo punto.

Questa cucina ambulante è come una credenza munita di piani attraverso i quali corre un tubo riscaldato a vapore, il quale mantiene nell'ambiente una discreta temperatura.

Le pietanze giungono così ai destinatari in buone condizioni ed il loro aspetto è appetitoso come se appena appena uscissero dalla cucina.

L'americano non ha fatto gran che di nuovo: ha semplicemente messo le ruote alle cassette con cui a Firenze ed a Roma si servono dagli alberghi i pranzi ai forestieri.

La nuova invenzione è chiamata *cuoca a vapore* ed applicata anche da noi potrebbe riuscire gradita a quelli che non amano recarsi alla trattoria, e alle signore sentimentali a cui spiace di occuparsi alla mattina di pane, cavoli, patate, carne, polli, ecc., ecc.

È necessario però avvertire che la « cuoca... a vapore » corrisponde poco al suo titolo, perchè non può a meno di andare adagio; mentre corrisponde assai meglio una « cuoca che vada... a sangue. »

***

Che dispetto provate, lettrici, quando scrivete o fate merletti, o leggete nel vostro salotto o in camera da pranzo e la lampada vi spande all'intorno una luce fioca ed esala quel sottile ma acre puzzo di petrolio che v'infastidisce il naso e la gola!

Ora trovo indicato in un giornale il mezzo per impedire alle lampade di fumare:

Mettete la calzetta o lucignolo della lampada in aceto forte e fatela asciugare prima di servirvene e sarete stupite di vedere che fiamma chiara e forte otterrete con questo processo così semplice.

Io non ho ancora sperimentato il sistema e non posso guarentirvene l'infallibilità. Nel caso lo provaste, e non lo trovaste buono, eccovene un altro, più semplice ed infallibile certamente: adoperate lampade a gaz o luce elettrica.

***

Per i velocipedisti.

Viaggio di piacere?

È arrivato a Tolosa, diretto a Marsiglia, il giornalista parigino signor Sauriel, che ha lasciato Parigi da qualche giorno. Egli viaggia in triciclo ed è accompagnato dalla giovine sua sposa.

I due viaggiatori non si sentono punto stanchi della loro passeggiata di 700 chilometri e proseguiranno con forza la loro strada dirigendosi verso Carcassone, Montpellier e Nîmes.

Essi vogliono consacrare l'inverno a percorrere coi loro velocipedi l'Algeria in tutti i sensi.

***

Avete letto giorni sono di un progetto dell'ingegnere Köchlin per la costruzione di una ferrovia funicolare alla cima della Jungfrau.

I giornali inglesi riferiscono ora che il signor A. Trautweiler, ingegnere della ferrovia da Brunet, propone di costruire una ferrovia per la stessa montagna.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

UNA VECCHIA STORIA

NARRATA DA

LUIGI DI SAN GIUSTO

CAPITOLO VII.

Come Maria aveva preveduto, la pace fu presto fatta. Alfonso si commosse quando trovò sua moglie tutta in lagrime, pallida, dolorosa; egli pianse persino chiedendole perdono. Era stato violento, ma ella conosceva la sua antipatia per quel Dondini; perchè andar a lodarlo tanto e pensar di darlo a marito alla loro sorellina? starebbe fresco, poveretta! Amelia dovette promettere che non avrebbe fatto nulla per ottenere quello scopo, ma egli fu costretto a convenire che era ora di dar marito a Maria. L'avevano presa con loro per trovarle un buon partito; invece ciò non si faceva. Egli promise che ci avrebbe pensato. Certo si sarebbe occupato della faccenda ben volentieri. Così l'accordo fu facile. Ciascuna delle parti cedeva un poco; egli fece allora ammenda onorevole e Amelia ritornò serena dopo aver perdonato.

Quella pace fu veramente durevole. Alfonso non si era mai mostrato così tenero verso sua moglie; pareva ch'egli facesse ogni sforzo per farle dimenticare il suo torto e attestarle il suo amore.

Maria da questo completo riavvicinamento degli sposi si sentì allontanata. Alfonso la sfuggiva; la loro breve amicizia era già finita. Ella stessa evitava di parlargli; i loro colloqui nel salotto erano finiti. Ne provò una secreta pena; ella era sempre schiava delle sue abitudini e soffriva nel romperle.

Ma si rassegnò pensando che proprio esisteva fra lei e Alfonso una istintiva antipatia che non si sarebbe mai potuta vincere del tutto.

Era l'ultimo giorno di marzo. Alle dieci del mattino tutti e tre facevano colazione nella sala da pranzo. Amelia era molto allegra quel giorno; gli altri due piuttosto distratti. A un tratto la porta si aperse, e, dietro il servitore che li annunciava, comparvero il medico Dondini e Lauretta.

Si posero due altri coperti sulla mensa, e quando i due arrivati furono seduti, Lauretta espose il motivo della loro venuta; andò per le lunghe, come al solito.

— Tu non t'immagineresti mai, Amelia, che cosa sono venuta a far qui stamattina.

— Probabilmente a far colazione con noi...

— T'inganni; vengo come ambasciatrice incaricata d'un'alta missione. Ma vorrei che tu indovinassi...

— Sarà difficile.

— Via, dillo dunque addirittura, — aiutò suo fratello.

— Allora lo dirò. Ma, per far le cose in regola, non tocca a me veramente. Giulio fa la tua ambasciata.

Giulio si decise e s'alzò con grande solennità.

— Signori e signore! Ho l'onore d'invitarli da parte della mamma ad una festa da ballo che si darà da noi il giorno 7, proprio la domenica di pasqua.

La sorpresa fu grande. Amelia battè insieme le mani come una bimba. Ballare! ella non ci aveva pensato tutto l'inverno. Una festa da ballo! non le pareva vero. Alfonso non si mostrò tanto entusiasmato.

— Forse che pensi a ballare? — disse a sua moglie.

Amelia arrossì.

— No, no, — rispose confusa; — ma almeno starò a vedere...

— Ma come, — disse Maria, — non ci avete mai detto nulla?

— È ben questo, — rispose Lauretta, — è una improvvisata, sarà un piccolo ballo in costume. Non una gran cosa, veh! Tutti amici; si ballerà lì nella nostra sala; ci divertiremo. È ben inteso che verrete, non è vero?

Maria ed Amelia lo promisero. Alfonso si fece pregare un po', ma infine acconsentì di accompagnarle. Ora però si doveva pensare alla questione importante dei costumi. Lauretta ci aveva già bell'e pensato. Ella voleva vestirsi da Ebrea come la Rebecca dell'« Ivanhoe ».

— E tua madre? e l'Emma?

— Mia madre non si maschera. Emma verrà da Pastorella svizzera. E tu?

— Non so; non posso pensarci così presto....

— Ma Amelia! — gridò Alfonso, — pensi sul serio di mascherarti?

— Già! — rispose ella mortificata, — farei una bella figura; non ci pensavo. Ma però Maria deve mascherarsi.

Maria non voleva rivelare il segreto del suo costume. Rispose che non ci aveva pensato ancora; Amelia decise di cercare lei per sua sorella.

— Sì, ma faccia presto, signorina, — disse il dottore, — abbiamo poco tempo.

Amelia stette tutto il giorno ad immaginare il costume. Alla sera aveva trovato. Maria doveva vestirsi da Castellana del medio-evo.

La mattina del gran giorno ella si provò il suo abito bell'e finito.

Era una sottogonna di velluto verde-scuro, con sopra una tunica di garza d'argento. Aveva un corsetto attillato di raso bianco; bianche perle al collo, alle braccia, alle orecchie; intorno ai fianchi un cordone di filigrana da cui pendeva una bellissima borsa ricamata di margherite. In testa un grazioso cappuccio bianco, a punta, guernito da sonagli d'argento, lasciava pendere un lungo velo formato ai capelli con uno spillo d'argento che lo ondeggiava sulle reni e finiva nel lungo strascico della gonna.

Maria si guardò lungamente nello specchio. Un involontario sorriso di compiacenza le increspava le labbra; si piegò leggermente da un lato, voltando il capo, ammirando tutta la persona.

Il suo bel corpo si disegnava divinamente nel chiuso corsetto; le braccia nude, un po' sottili, ma ben tornite, uscivano da un viluppo di pizzi e di raso; le fila di lucide perle davano loro un riflesso splendido e vellutato.

Era assai lieta, e una giuliva impazienza le faceva scorrere leggeri brividi nel sangue. Ella adorava il ballo, eppure aveva ballato assai raramente. Era quella una festa insperata, di cui voleva inebbriarsi; ella prometteva a se stessa di voler divertirsi tanto tanto.

La sera indossò, coll'aiuto di Bettina, il suo vestito, poi venne nella sala grande a mettersi la mascherina nera sul volto e il berretto conico in capo.

— Aspetta, — disse Amelia, — guarda qui questa treccia che non va bene. Te ti curi poco quando ti vesti. E poi vuoi andare ad un ballo senza neanche un po' di cipria! Lascia fare a me.

Con mano delicata ella passò il bianco piumino sulle nere trecce ribelli e sulle guancie che l'emozione del piacere aveva arrossate leggiermente; sotto il leggiero strato di cipria esse acquistavano un color diafano e i neri occhi prendevano uno splendore più intenso. Amelia si fermò ad un tratto e diede due passi addietro, avvolgendo tutta la persona di Maria in uno sguardo esaminatore. Subito un lampo d'ammirazione le passò negli occhi.

— Sei bella, sei bella davvero! — esclamò orgogliosa. Maria sorrise. La coscienza della sua bellezza le metteva un'espressione di trionfo sul labbro. Ma si fece seria improvvisamente, vedendo nel fondo dello specchio Alfonso, che s'avanzava. Si voltò vivamente con le ciglia aggrottate, con un colore più intenso sulle gote. Egli si era fermato pieno di ammirazione. Amelia gli andò incontro e gli additò Maria con aria di compiacenza.

— Che ne dici?

— Stupenda! — mormorò egli.

Senza rispondere, Maria si allacciò la maschera sul viso. Nel nero del velluto i suoi occhi di zingara lucicavano stranamente; una malìa si sprigionava da lei sottile e vittoriosa. Sotto a quello sguardo egli vacillò colpito. Come non si era mai accorto prima ch'ella fosse tanto bella?

Si ballò molto quella sera; era una festa riuscitissima e la signora Dondini aveva ragione di esserne superba. Non c'era soggezione; tutti gl'invitati quasi si conoscevano fra di loro. Dopo il primo giro di valzer ognuno si cavò la maschera; il caldo era insopportabile.

Maria ballava con molta grazia; l'opinione di Alfonso era divisa da tutti; quella sera era stupenda. Solo il vestito non era molto adatto al carattere della sua bellezza. Troppa energia di passione e di fierezza c'era sul suo viso, che conservava i puri lineamenti d'una razza diversa; troppo slancio nella bella, ardita persona, che si abbandonava nel valzer coll'impeto delle ragazze ungheresi, che ne fanno una vera e perfetta arte, nella quale l'improvvisazione va unita all'osservanza delle regole e delle tradizioni. Alfonso, guardandola, pensava che sarebbe stata assai più bella vestita da zingara; non aveva osato far quella proposta temendo d'offendere la fanciulla, a cui l'allusione alla madre dava sempre dolore.

(Continua)

gna, interamente sotterranea, raggiungendo la cima mediante un *tunnel* tubolare.

Il costo dei lavori è da calcolato a 5,250,000 franchi.

Tartarin sarà felice di aver commosso, coi suoi terribili casi, il cuore degli ingegneri del mondo a segno da farli pensare al modo di impedire disgrazie simili a quelle toccate a lui e di far giungere nell'alta cima i viaggiatori più comodamente.

***

Pare che le donne, non più contente d'invocare l'eguaglianza dei diritti cogli uomini, aspirino addirittura a diventare uomini.

Qualche tempo fa in un seminario d'Austria venne scoperto un prete che non era..... un prete.

Ora giunge notizia di un altro uomo-donna.

Ierlaltro fu arrestato a Klagenfurt un conte Sandor Fay che nell'estate scorsa aveva sposato in Ungheria una ragazza di Klagenfurt.

Pare sia emerso che il conte Sandor sia..... una contessa; che si tratti, cioè di una signora talmente desiderosa di contare fra il sesso forte da fare anche la parte di fidanzato e sposo.

***

Poco tempo dopo che Edmondo De Amicis aveva pubblicato il libro « Cuore », un giornalista da Rovigno d'Istria gli spedì alcuni giudizi che nei giornali del luogo erano stati pronunciati sul popolare volume.

Passarono tre giorni appena ed il cortese italiano, che da lontano aveva pensato di unire gli elogi d'oltre mare a quelli che in patria si facevano all'egregio letterato, ricevette i ringraziamenti da Edmondo De Amicis.

Sapete come era concepito l'indirizzo della lettera inviata a De Amicis?

All'illustre

Autore del « Cuore »

Italia.

***

Dinanzi ad una cassetta postale dopo la mezzanotte.

— A che ora ti levi abitualmente?....

— Mai prima delle dieci.

— Ebbene quest'esempio è per te....

— Quale esempio?....

— Quello delle lettere rinchiuse in questa cassetta. Impara, poltrone che sei!.... « Le lettere si levano alle 6 antimeridiane! »

MARIO.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — La caduta da cavallo d'un tenente di cavalleria. — (*Nostro telegr., 9, ore 9,20 pom.*). — Oggi il tenente di cavalleria Capodilista tornando dalla passeggiata cadde da cavallo riportando una ferita che venne giudicata guaribile in un mese.

— **Arresto di anarchici.** — Stanotte la Questura ha arrestato tre anarchici sorpresi ad affiggere manifesti coi quali si eccitavano gli operai a non intervenire alle elezioni e si aggiungevano frasi sovversive.

GENOVA. — Suicidii. — (*Nostro telegr., 9, ore 11,30 pom.*). — Nicolò Portuso, mosaicista, di anni 38, affetto da etisia, si diede la morte mediante asfissia col carbone; il Portuso fu trovato soltanto stasera, dopo venti ore dalla morte.

— Emilio Cappa, napoletano, ventenne, tentò uccidersi all'*Albergo Confidenza*, con due colpi di rivoltella. Si ferì leggermente.

— **Una rissa.** — Stasera, alla salita Prione, è successa una rissa nella quale una prostituta ferì gravemente certo Andrea Pagano.

CATANIA — Un disastroso nubifragio a Giarre. — (*Ag. Stef., 9*). — In causa d'un nubifragio i paesi superiori sono allagati e le strade intransitabili pei massi colossali trasportativi dallo straripamento dei torrenti. Dicesi che siavi sette morti, un ferito; molti danni.

FORLÌ. — I funebri del senatore Guarini. — (*Nostro telegramma, 9, ore 4,30 pom.*). — Oggi ebbero luogo i funebri del senatore Guarini.

Presero parte ad essi le autorità d'ogni ordine di cittadini. I negozi erano chiusi; la commozione era generale. Sul feretro parlarono il cav. Vendemini per la Deputazione, il cav. Mazzoni per il Municipio, il cav. Casali per gli amici.

MILANO. — Un lascito al Monte di Pietà. — La marchesa Carolina Vittoria del Carretto, morta testè in Perlonza sul Lago di Como, ha chiamato erede di tutta la sua sostanza, che si ritiene ammontante a circa L. 55,000, il Monte di Pietà di Milano. Gli interessi dovranno essere annualmente devoluti in opere di beneficenza.

RIETI. — Una signora costretta a spogliarsi avanti al giudice. — Scrive la *Cronaca Nera*:

« Una bella e distinta signora di Rieti, sposa da un anno, fu nella propria casa costretta a spogliarsi nuda avanti il pretore perchè il medico accertasse se era stata ferita di coltello dal marito.

« Il pretore aveva ricevuto una lettera in cui si conteneva codesta accusa, ma la firma non era stata riconosciuta da colui che si pretendeva l'avesse apposta. Siccome il marito, accorso alle grida della moglie, impedì che la visita avesse luogo, il pretore fece chiamare moglie e marito dal sostituto procuratore del Re di Caltanissetta e quivi fu costretta a farsi visitare da due medici differenti coll'intervento di quattro carabinieri.

« Fu uno scandalo enorme. Inutile dire che la ferita non esisteva. »

SALBERTRAND. — (*Nostra lettera, 4 novembre*) — **Traslocazione del brigadiere dei Reali carabinieri.** — Giorni sono, dietro disposizioni superiori, venne traslocato il sig. Lancetta, comandante la stazione dei Reali carabinieri, da questa alla stazione del Molaretto (Susa).

La popolazione è vivamente commossa dalla perdita di questo zelante funzionario, il quale, durante il tempo che stette in questo paese, seppe cattivarsi la stima delle autorità e dei suoi superiori, con cui venne pure ad acquistare il grado di brigadiere.

Speriamo che il suo successore non sia meno di lui per la tutela dell'ordine pubblico.

BORGOSESIA. — (*Nostra lettera, 6 novembre*) — (*Otto*) — **Dimostrazione al sindaco.** — Il responso delle urne diede una solenne smentita alle pretese ridicole del partito clericale, il quale soleva intralciare l'operato del sindaco con ricorsi menzogneri alle aspirazioni liberali della generalità del paese.

Una prova più convincente fu la imponente dimostrazione fatta al signor cav. Angelo Gilodi, nostro sindaco, che speriamo riconfermato, nella sera di lunedì: una comitiva di cento e più persone d'ogni ceto e condizione, con musica e fiaccole, si recò davanti alla villa del signor Gilodi, acclamandolo con replicati evviva.

I dimostranti furono subito ricevuti dal sindaco con tutta cordialità, e commosso ringraziò dal profondo del cuore per l'atto significativo col la popolazione volle tributare in suo onore, e almeno in affermazione del suo operato.

AOSTA. — (*Nostra lett., 31 ottobre*). — **Funzionari delle poste.** — L'altro ieri all'albergo P. Lenier vi fu pranzo d'addio allo stimatissimo sig. Manzetti Vittorio, ufficiale delle poste, testè nominato con destinazione alla Direzione provinciale di Brescia. Gli amici del Manzetti, commossi della sua ben meritata promozione e d'altronde afflitti dal vederlo allontanarsi da questa città un ottimo loro compatriota e un degno funzionario, vollero tributargli questa dimostrazione d'onore. Sul finir del banchetto il sig. avv. D. Lucat rivolse all'egregio Manzetti alcune parole di lode, di ringraziamento pei servizi resi alla cittadinanza e di rammarico per la sua partenza, augurandogli, se possibile, un pronto e felice ritorno.

Rispose commosso il giovine funzionario in termini sentiti, protestando della sua emozione e ringraziandone cordialmente i colleghi ed amici gentili.

Il sig. Favre Cesare, capo-ufficio delle poste in questa città, è traslocato a Susa. Oggi è giunto il nuovo capo-ufficio Vinini Efisio.

ARTI E SCIENZE

La riapertura del Balbo e la « Lucia. »

L'aspettazione e la curiosità del pubblico tanto riguardo al teatro Balbo ristaurato, quanto riguardo allo spettacolo di inaugurazione erano grandissime e giustificate, poichè a tutti pareva impossibile in brevissimo tempo il vecchio e rozzo teatro si potesse trasformare in un teatro simpatico e comodo. Eppure l'aspettazione fu superata, e ieri sera dalla bocca del pubblico numerosissimo e scelto accorso non abbiamo udite che parole di elogio tanto al teatro quanto allo spettacolo.

Dell'antico Balbo non rimane nemmeno la traccia, dalla baracca si è passati ad teatro elegante e moderno. Una sola cosa ricorda l'antico, il fumo dei fumatori, che specialmente agli.... occhi delle signore non è molto soddisfacente.

Qualche appunto si potrebbe fare, ma, si sa bene, le opere perfette sono rarissime. Non incontra troppo il gusto di molti lo stile della decorazione, stile pompeiano, che si presta meno bene all'indole dell'architettura, specialmente delle pareti, che hanno troppe aperture, le quali rompono l'armonia della decorazione, e fu trovato ancora che essendosi abbassato il piano del palcoscenico, l'orchestra impedisce un po' la visuale; il posto dell'orchestra si poteva affondare di quindici a venti centimetri, ovviando così l'inconveniente; abbiamo udito qualcuno lagnarsi delle correnti d'aria alquanto moleste che corrono specialmente in platea, ma come il teatro non è del tutto compiuto, così crediamo che in seguito anche questo inconveniente sarà tolto.

Nell'insieme però, ripetiamo, il teatro soddisfa il pubblico, e tenuto calcolo dello stato in cui si trovava e del breve tempo, appena tre mesi, in cui fu ridotto si può dire che il costruttore fece miracoli. Riguardo poi allo spettacolo, *Lucia di Lammermoor*, la nota dell'elogio sale più alta, e non esitiamo a dire che la splendida opera di Donizetti da molti anni non si è così bene interpretata a Torino. Il posto d'onore spetta alla signora Angelina Turconi-Bruni, protagonista. Da principio un po' di timor panico le impediva di esplicare la sua bravura, ma poi, rinfrancata dagli applausi, andò mano a mano conquistando il pubblico, che l'applaudì replicatamente e cordialmente; l'avvenente artista ha una voce robusta, armoniosa, agilissima, assai bene educata; canta con grande sentimento, con coscienza e con bravura; la scena della pazzia ebbe da lei un'interpretazione finissima, ed il pubblico la colmò di un lungo, caloroso applauso, e alla fine di ogni atto la volle parecchie volte alla ribalta.

Ottimo è il baritono signor Enrico Massini, voce simpatica, intonatissima, precisione di canto, maestria di scena; anch'egli ebbe frequentissimi e meritati applausi.

Il signor Giovanni Quiroli è molto giovane e la sua voce alquanto simpatica e sufficientemente estesa piacque in molti punti al pubblico; certo con lo studio assiduo il signor Quiroli giungerà ad imprimere al suo canto una maggior finezza.

Buono assai anche il basso signor Luccenti Luigi, un artista coscienzioso che possiede buona voce e molta arte di canto.

Un solo difetto ci pare domini tutti i principali artisti: le corone eccessivamente lunghe, che scemano secondo noi la bellezza della musica.

Un sincero encomio all'orchestra, che sotto la valente direzione del maestro Bussac si mostrò diligente quasi sempre e disciplinata.

Le masse corali lasciano poco a desiderare; anch'esse dimostrarono il maggior impegno.

Insomma questa *Lucia* è uno spettacolo assai buono e che per conseguenza avrà grande fortuna.

Dopo il primo atto fu ammirato il telone dipinto dal Ferri; rappresenta una scena pompeiana, ed imita un arazzo; l'autore fu applaudito.

I nostri rallegramenti al signor Erede, proprietario del teatro, ed alla solerte Impresa Caracciolo, che seppe riunire si buoni elementi e darci al nuovo Balbo uno spettacolo cotanto soddisfacente.

I Dioscuri al Gerbino. — La commedia brillante *Castore e Polluce*, di Cesare Roberti, rappresentata ieri sera per la prima volta a Torino, ebbe un buon successo. Il lavoro è sul genere delle *pochades* francesi, e, cosa insolita, trattandosi di un autore italiano, non manca di movimento scenico e di un certo brio. Tutta l'azione si basa sull'equivoco: due fratelli gemelli che si assomigliano in modo incredibile fisicamente, sicchè perfino la moglie scambia l'uno coll'altro, e moralmente, invece, differiscono come il cielo e la notte. È evidente, nulla di peregrino; i teatri veneziano, siciliano e napoletano ci ricordano qualche cosa di simile.

Una novità è l'apparizione del fonografo, che naturalmente si presta a far sorgere in mezzo a vecchie situazioni qualche bella trovata. Vi si rinvengono pure alcune macchiette originali.

Il Roberti ha trasfuso in questa commedia a piene mani lo spirito, ma, a vero dire, è uno spirito volgaruccio anzichenò. Anche la lingua lascia alquanto a desiderare. Tutto sommato, il lavoro così com'è avrà l'onore di fare il giro delle nostre scene per un certo tempo; però, a nostro parere, se l'autore si desse la briga di toglierci qualche ripetizione e alcune trivialità col sostituirvi la facezia sana e il motto arguto esso potrebbe assicurarsi un più ampio e meno fuggevole successo.

In quanto all'esecuzione diremo che gli artisti furono ben affiatati e riscossero molti applausi. Stasera la commedia si replica.

Teatro Carignano. — Stasera al Carignano si replica il *Mefistofele* di Boito col valentissimo tenore testè scritturato cav. Signoretti, che fu tanto applaudito l'altra sera. A questo proposito crediamo opportuno avvertire che il cav. Signoretti fu scritturato per cinque sole rappresentazioni del *Mefistofele*.

L'opera boitiana ha ora un'interpretazione lodevolissima e degna perciò del maggior favore del pubblico.

Teatro Rossini. — Oggi, nella recita diurna, verrà replicata la commedia di Luigi Pietracqua: *La fia sola*, ed alla sera: *Le margherite d' Cavouret* di L. Boccati.

Domani, lunedì, prima rappresentazione della nuova commedia in quattro atti di L. Pietracqua: *'L Santuari domestich*, che ottenne già successo a Milano, recitata al teatro Fossati dalla stessa Compagnia piemontese.

Il maestro Mascheroni a Torino. — Col diretto di Milano dell'1,35 (che ricevemmo poi, a *mò* solito, arrivò alle 2,15) è giunto oggi in Torino il maestro cav. Edoardo Mascheroni, nuovo direttore d'orchestra e maestro concertatore al teatro Regio. Egli è venuto a pigliare le ultime disposizioni per i tre grandi concerti orchestrali che, come abbiamo annunziato a suo tempo, avranno luogo sullo scorcio del novembre ed in principio di dicembre. Il primo è stabilito al teatro Regio per le 2 1\|2 pom. di domenica 24 novembre; vi si eseguiranno la *Sinfonia Eroica* di Beethoven, la *Morte d'Isotta* di Wagner, il prologo della *Falce* di Catalani, la *Rapsodia Norvegese* di Lalo, ecc., ecc.

Intanto all'egregio maestro, che arriva fra noi dalla capitale preceduto da una così bella fama, i nostri saluti ed i nostri auguri.

Il « Guarany » a Savigliano. — Le rappresentazioni del *Guarany* procedono con crescente entusiasmo del pubblico, che tutte le sere accorre numeroso in teatro ad applaudire i bravi artisti. Specialmente viene chiamato il *bis* della « Canzone del Masnadiero », ottimamente eseguita dal bravo baritono Ferrari, e così pure dei duetti nel primo e terzo atto tra il tenore (sig. Mauri) e soprano (signorina De Moret. Applauditissimo pure il basso Rambaudo, nostro concittadino, nella difficile parte di Cacico.

Orchestra buona e numerosa diretta dal bravo giovane Romanini, il quale vien fatto segno ad ovazioni sempre dopo eseguita la sinfonia. Insomma, uno spettacolo degno d'esser veduto ed apprezzato.

Italiani in America. — Togliamo dal *Progresso Italo-Americano*:

« È di passaggio per New-York l'egregio ing. Ettore Morelli, assistente del celebre Museo Industriale di Torino, e diretto a Boston Mass. ove si reca ad occupare il posto di ingegnere nella Casa Thompson and Houston per impianti elettrici.

« L'ing. Morelli ebbe l'incarico di insegnare le misure elettriche al detto Museo Industriale ed è uno dei giovani più competenti, più esperti e più dotti in questa difficile materia che vanti l'Italia.

« Noi lo salutiamo con piacere e facciamo voti che — ritornando in Italia ed a Torino dove lascia così vivo desiderio di sè — riporti da questo centro un tesoro di cognizioni anche maggiore di quel che egli possiede ora, e tale che gli permetta di dare all'elettro-tecnica, nel nostro bel paese, un impulso ed un avanzamento tutto americano. »

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 45, di sabato 9 novembre:

Emilio Augier, di *G. C. Molineri*.

Pensano l'acque?, di *P. Baronio* (versi).

Reliquie: Una poesia inedita ed alcuni aneddoti di Emilio Praga, di *P. Borrelli*.

Carmida o della felicità-morale, di *Tito Allievi*.

Due amori, di *Carlo Bersezio*.

Bibliografia.

Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nella adunanza del 7 novembre 1889.

Delegò i rappresentanti del Municipio nell'assemblea straordinaria degli azionisti della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, indetta pel giorno 16 novembre corrente.

Autorizzò d'urgenza il sindaco ad intervenire in un giudizio d'interesse pubblico ed edilizio.

Valendosi delle economie verificatesi sull'impresa per la costruzione di muraglione o muro d'alaggio lungo Po a monte del ponte in pietra, mandò proseguire di 60 metri lineari il muro d'alaggio.

Dispose per la regolarizzazione della concessione di un salto d'acqua sulla bealera di Grugliasco.

Approvò il progetto di ricostruzione della chiesa di San Rocco per l'allargamento della via Genova.

Autorizzò la provvista di impermeabili per i giornalieri addetti alla manutenzione del suolo pubblico; e di carretti a mano per raccogliere le spazzature delle vie.

Ammise il pagamento:

Della 5ª rata in L. 20,000 del concorso di L. 200,000, votato dal Consiglio comunale in adunanza 12 febbraio 1880, per la costruzione della ferrovia Airasca-Moretta-Saluzzo;

Di indennità per il prolungamento della via dei Fiori.

Annuì alla domanda di affrancamento di titoli del prestito emesso dalla città di Torino nell'anno 1830.

Conchiuse accordi per l'apertura della via Tarino.

Accordò alla Società delle tramvie a vapore della provincia di Torino G. Bertero e Comp. il permesso di tenere precariamente un binario per l'esercizio delle tramvie su terreno del corso Castelfidardo in regione Crocetta.

Concesse, in via precaria e mediante pagamento di adeguato canone, l'occupazione di suolo pubblico sul piazzale della barriera di Nizza pel collocamento di padiglione destinato alla vendita di giornali.

Trattò inoltre di tredici altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Fatti e non parole. — Anche nel decorso anno scolastico l'Istituto-Convitto Grillo, negli esami fatti nelle RR. scuole, ebbe lodevoli risultati. Su 96 alunni ben 93 furono i promossi, alcuni dei quali fecero due anni in uno.

L'Istituto Grillo è certamente uno dei migliori della nostra città, e merita di essere segnalato ai padri di famiglia per l'ordine, la disciplina e le cure veramente paterne. Il cav. prof. Grillo, quantunque nominato rettore del Civico Convitto di Carmagnola, non cessa di sorvegliare il suo Istituto di Torino, sebbene siasi fatto sostituire da egregi professori. La direzione è affidata al chiarissimo prof. Sacerdote Molinari, già noto nell'insegnamento, coadiuvato nella disciplina dal dott. Caucedda, i quali nulla risparmiano per continuare le buone tradizioni lasciate dal cav. Grillo. Di tutto cuore auguriamo al solerte cav. Grillo che tanto il Convitto Civico di Carmagnola quanto il suo Istituto di Torino siano i prescelti dai padri di famiglia i quali desiderano che i loro figli siano coscienziosamente educati ed istruiti.

Biglietti d'andata e ritorno per la fiera di Novara. — In occasione della fiera di San Martino che avrà luogo a Novara, saranno distribuiti biglietti di andata e ritorno dalle stazioni normalmente abilitate di questa rete per Novara nei giorni 10, 11, 12 e 13 corrente, e saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del 14 detto.

Società Scuole officine serali e Scuole festive operaie. — Oggi, 10 corrente, i locali concessi dalla benemerenza municipale a questa Istituzione essendo occupati per le elezioni amministrative non si tengono le consuete lezioni. Mentre si porta a conoscenza degli allievi che in questo anno, oltre ai soliti premi in libri e medaglie, verrà pure ripartita fra gli allievi ed allieve inscrittevi in libretti della Cassa di risparmio l'egregia somma di lire mille che la munificenza di S. M. il Re d'Italia a tale scopo elargiva, si rende noto che in questo giorno le iscrizioni si ricevoranno alla sede sociale (via Giulio, 24), dalle ore 9 alle 11 1\|2 ant. e dalle 2 alle 4 1\|2 pom. *La Direzione.*

Tre furti. — Il signor Isaia Valabrega ha negozio di mobili e oggetti antichi in via Bogino, N. 13. Questa notte andarono a trovarlo — avventori non desiderati — i ladri. Costoro, mediante scalpelli e simili arnesi, scassinarono la porta che dà verso il cortile e uno scrigno, dal quale portarono via L. 800 in tanti biglietti di banca e monete. Nessuno li vide nè li disturbò, e però entrano per troppo nella grande categoria degli ignoti.

— Un negoziante a nome Emanuelli Bartolomeo denunziò d'essere stato derubato ieri mattina, verso le 6, di un carretto su cui erano due pacchi di camicie di colore, alcune paia di mutande e alcune pezze di flanella, il tutto pel valore di L. 200. Il furto avvenne nel cortile della casa N. 3 in via Franco Bonelli.

— Infine altri ignoti, penetrati mediante chiave clandestina in una soffitta abitata da certo Gambertoglio Luigi sul corso Vittorio Emanuele, N. 68, rubarono L. 95 in denaro che trovarono in un mobile e quindi s'allontanarono senza molestie.

La catastrofe di un *break*. — Ieri, verso le ore 4 pom., due cavalli attaccati ad un *break* di proprietà del sig. Buridan, abitanti sul corso V. Em., N. 67, tornando dal passeggio di piazza d'Armi, non si sa per qual causa, improvvisamente s'adombrarono e, fatti alcuni scarti qua e là, riescirono a guadagnare la mano al cocchiere e a darsi a precipitosa fuga.

Il cocchiere, Converso Giorgio vecchio ma abilissimo, poichè conta oltre a quarant'anni di servizio, fece ogni sforzo per trattenere le focose bestie, ma inutilmente; nella fuga, i cavalli giunti sull'angolo dei corsi Re Umberto e Vitt. E., urtarono contro un albero ed un fanale che si trovavano presso la casa Maspero e gettarono a terra quanti erano nella vettura, cioè il cocchiere di oltre a sessant'anni d'età, un aiutante di scuderia o palafreniere, il portinaio della casa Buridan ed un altro che si disse parente del portinaio stesso.

Il povero cocchiere nella caduta restò assai malconcio, poichè i cavalli e le ruote della carrozza gli passarono sul capo e sul corpo. Il palafreniere riportò anch'egli parecchie contusioni, però non gravi; gli altri due, più fortunati, rimasero illesi o poco meno. I cavalli, sempre infuriati, proseguirono ancora il loro cammino, ed entrati sotto i portici della casa Maspero, urtarono così violentemente contro il muro e contro una finestra da staccare un pezzo di cornice in pietra.

Quivi, naturalmente, caddero riportando varie contusioni e ferite in più parti del corpo; uno dei cavalli ebbe un occhio completamente rovinato. Accorsero subito, per prestar aiuto, alcuni agenti municipali, guardie di pubblica sicurezza, vari militari e molti passanti, tutti rialzarono i feriti, i quali vennero fatti salire in una vettura pubblica e trasportati all'ospedale di S. Giovanni.

I cavalli e la vettura, rotta in più parti, vennero condotti alla scuderia. Il comm. Volante, medico-veterinario, saputa la disgrazia, accorse prontamente e provvide a medicare i cavalli, che sono due magnifici animali di mantello baio-scuro, giovanissimi.

Incendio. — Ieri nel pomeriggio, verso le 3, si manifestava un incendio alquanto grave nell'appartamento abitato dalle signorine Gibellini, sul corso Vinzaglio, N. 29, primo piano, casa di proprietà Colombo.

Il fuoco divoratore è partito da un caminetto acceso pel riscaldamento in una stanza che crediamo ad uso di studio, e si è comunicato, forse per mezzo della fuliggine divampante, nella stanza attigua, attaccando prima di tutto il dorso di uno specchio.

Quando l'incendio si sviluppava nessuno degli inquilini si trovava nelle stanze attaccate, una delle signorine, la maggiore, trovandosi a letto indisposta, e l'altra signorina e la zia essendo presso l'ammalata. Appena accortisi del pericolo, i famigliari hanno chiamato soccorso: i bravi pompieri e le guardie municipali in pochi istanti si sono trovati sul luogo dell'incendio con i loro bravi comandanti capitano cav. Spezia, capitano cav. Ferrari, tenente Tede e non col capo-ufficio di polizia cav. Fossa. L'opera loro ostante che l'acqua non si potesse prima di 20 minuti è riuscita efficace, poichè le fiamme sono state subito spente e l'incendio non ha potuto propagarsi alle stanze attigue e superiori.

Abbiamo visitato le tre stanze distrutte dal terribile elemento, che erano uno studio e due salotti elegantissimi, pieni di mobili, di drappi, di quadri, di specchi, di pianoli di lusso, tutte cose di cui non rimangono che pochi carboni e cenere e frantumi. Quasi tutti i mobili delle altre stanze sono stati tolti dal loro posto e giacciono accatastati o nel cortile o su per le scale della casa.

Si calcola che il danno ascenda alle sette od otto mila lire. I mobili non erano assicurati.

All'infuori del materiale sgomento la famiglia Gibellini non ha avuto a patire disgrazie personali.

Verso le 4 e un quarto l'opera dei pompieri era terminata.

Un furto d'uova. — Stamane, alle 6 1\|2, un tale dichiaratosi per Pistono Pietro, d'anni 18, pasticciere, passando davanti la bottega da commestibili di certo Giordanino Pietro, in via Bertola, 23, rubò delle uova che stavano esposte in un canestro all'entrata del negozio. Fu arrestato da una guardia daziaria e dal negoziante stesso e condotto alla Questura centrale.

Un infortunio sul lavoro. — Ieri, all'1 1\|4, una guardia municipale fece portare all'Ospedale di San Giovanni, certo Merlo Carlo, d'anni 15, muratore, il quale scherzando sopra un ponte di servizio della casa in ricostruzione sull'angolo delle vie Venti Settembre e Palazzo di Città aveva posto male un piede ed era caduto nel cortile producendosi la frattura del braccio sinistro.

Una bella ragazza che voleva morire. — Ieri sera una bella ragazza a nome Olivetti Maria, d'anni 18, cameriera, abitante in via Massena, 26, ebbe la brutta idea di bere una dose di acido solforico. Sorpresa da forti dolori in via Roma, si gettò sul marciapiede gemendo. Alcune persone la sollevarono e la interrogarono, ma essa nell'altro rispondeva che: *all'Ospedale! all'Ospedale!* Una guardia municipale l'accompagnò nella farmacia Torta facendole somministrare un antidoto, quindi con una vettura pubblica la fece portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata. I medici presero tempo a pronunciarsi.

Arrestati. — Novara Felicita, d'anni 46, e Oberto Giovanni, d'anni 34, perchè complici nel furto perpetrato il 1° corrente in danno dell'erbivendola Dellavalle Giulia, abitante sul corso del Valentino, N. 2, piano terreno e del cui furto abbiamo tenuto cenno in cronaca — Biandi Antonio, d'anni 21, perchè autore di varie truffe in danno di parecchie persone della nostra città per un valore di 1500 lire circa — Comodo Caterina, d'anni 45, per contravvenzione al monito — Quattro individui oziosi e sospetti in genere — Tre questuanti e altri tre per disordini.

SPETTACOLI - Domenica, 10 novembre.

CARIGNANO, ore 8 1\|2 — *Mefistofele*, opera-ballo.

VITTORIO, ore 8 1\|2 — *L'elisir d'amore*, opera — *Excelsior*, ballo.

GERBINO, ore 8 1\|2 — *Castore e Polluce*, comm.

ALFIERI, ore 8 1\|2 — *Andreina*, commedia.

ROSSINI (Due rappresentazioni) — ore 3 1\|2 *La fia sola*, comm. — ore 8 1\|2 *Le margherite d'Cavouret*, commedia.

BALBO, ore 8 1\|2. — *Lucia di Lammermoor*, opera.

NAZIONALE, ore 8 1\|2 — *Esmeralda*, dramma.

SCRIBE, ore 8 1\|2. — *Le catacombe di Roma*, dram.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1\|2 — *Trese di piacere all'Esposizione di Parigi.*

Tutte le feste come diurna alle ore 3, ai giovedì alle ore 2.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 3 al 9 novembre 1889.

Ratto Giov., esere caffè, con	Potenti Olimpia.
Maruzzi Agost., muratore »	Bertoglio Ter., fantesca.
Fossata Fortun., caporale »	Nosenzo Paolina, negoz.
Ghisolfi Achille, orefice »	Giobello Erminia, comm.
Ghiretti Salv., conciatore »	Ponzio Margh., operaia.
Minotto Costanzo, calzol. »	Berchialla Epifania.
Ronco Giacomo, tintore »	Schiapparelli Vittoria.
Trucco Gius., muratore »	Pricca Chiara, pesatrice.
Bonanni L., agente pubbl. »	Ferrero Maria, sarta.
Massaro Mich., tipografo »	Ostorero Massimina.
Bellino Lodov., meccanico »	Beltramo Veronica, neg.
Collo Ang., scultore legno »	Borsattino Francesca.
Giovannini Fil., carrett. »	Carruguero Ant., contad.
Riva Giuseppe, conciat. »	Bonetto Francesca, oper.
Ferraris Bartol., bracc. »	Avalle Rosa, cuoca.
Spinotti Francesco, sarto »	Giraudi Dom., cristr.
Mantello Celest., contabile »	Viberti Angela.
Novaria Ann., add. R. Casa »	Manfrino Luigia, sarta.
Bostonso Carlo, carrett. »	Ricca Gius., filatoiaia.
Deronsi Salom., meccan. »	Debenedetti Giuditta.
Maffei Gabriele, cocchiere »	Bonaudo Luigia, negoz.
Pistol Giuseppe, meccan. »	Luna Maria, tessitrice.
Monfrini Cesare, benest. »	Allemani Benedetta.
Gariò Vinc., barcaiuolo »	Volpe Giuseppa, cuoca.
Maltar G., operaio in vetri »	Kugler Maria.
Rolla Ernesto, impiegato »	Grosso Giuseppa.
Tho Stefano, caffettiere »	Bosio M. v. Miniotti.
Clerico Celso, contadino »	Sciolla Margh., cuoca.
Musso Giovanni, calzolaio »	Marengo G., lingeria.
Savio Carlo Felice, fabbro »	Conto Maria, cuoca.
Fasano Giov., conciatore »	Parano Anna, pasam.
Bonat-Marchel F., negoz. »	Gilotta Lucia.
Tivano Bartolom., fond. »	Clara G. v. Caressia.
Balestrini P., commission. »	Beretta Giuseppina.
Cauda Domenico »	Marotti Cristina.
Savio Angelo, negoziante »	Viora Clara.
Cotto Michele »	Ferrotti Maria Adelaide.
Maffei Antonio, assistente »	Pantasso Giuseppa.
Giovannotti A., cameriere »	Bravegliari Virginia.
Sobrero F., capo-serv. ferr. »	Degioanni Malvina.

STATO CIVILE. — Torino, 9 novembre 1889.

NASCITE: 20, cioè maschi 8, femmine 12.

MATRIMONI: Barbaris Vincenzo con Fricio Anna — Cordero di Montezemolo cav. Vittorio con Margaria Maria — Corno Francesco con Garigliotti Alda Domenica — Durando Francesco con Chiapasco Orsola — Grosso Vittorio Natale con Brossa Orsola — Indumi Enrico con Garella Domenica — Lanza Carlo con Domo Anna — Pantasso Pietro con Romano Angela — Nava Carlo con Grosso Giovanna — Sassone Pompeo con Pavese Maria — Scuaglia Enrico con Audano Rosa.

MORTI: Di Courtenait Bianca, d'anni 69, istitutrice — Lecco Bartolomeo, id. 72, di Montabone, benestante. Perozzo Giovanni, id. 76, di Pederobba, pensionata. Gillio Matilde n. Meotto, id. 54, di Rosta. Michela Rosa n. Bocca, id. 59, di San Genisio. Crida Clara n. Longo, id. 86, di Torino, benestante. Chauvie Carolina, id. 33, di Bussoleno, serventa. Chiantore Ambrogio, id. 20, di Viù, fondit. ghisa. Ostengo Clara n. Berardi, id. 57, di Torino, pollivendola. Orso Bart., id. 48, di Villafranca Piemonte, calzol. Taricco Anna, id. 44, di Cherasco, contadina. Lavagna Francesco, id. 74, di Alessandria, sarto. Battistone Tobia, id. 70, di Udine, sarto. Arnaudo M. Valentina n. Pomero, id. 70, di Dronero. Vaccheris Giorgio, id. 45, di Nichelino, bracciante. Vaula Davide, id. 72, di Casella, mendicante. Nizzia Antonia n. Pia, id. 93, di Torino, contadina. Vallauri Maria Cat., id. 48, di Chiusa di Pesio, cuoca.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 11, negli spedali 12, non residenti in questo Comune 6.

LUIGI ROUX direttore.

BELLINO GIUSEPPE gerente.

Direzione ed amministrazione

Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Chi domanda cambiamento di *edizione*, d'*indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (64)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE SECONDA.

« — Mi perdoni, signora, — mi disse il conte, — di essermi introdotto qui senza farmi annunziare; ma avevo premura di ringraziarla delle cure che mi vennero prodigate in suo nome.

« — Lei qui? — esclamai dubitando ancora della sua presenza, — lei in casa mia? Ma è un sogno, una visione! Ah! parli, parli! — continuai fuori di me; — parli ancora perchè io mi persuada che non sogno!

« — Felina, — egli riprese con voce piena di malinconia, — non so qual bizzarro destino ci riavvicini sovente; ma potrei credere che, fedele al nobile impegno assuntosi di essere la mia provvidenza, ella mi protegga sempre... Anche oggi, quando, sfuggito al pericolo di perire nel lago, stavo forse morendo sulla riva, è lei che m'ha fatto soccorrere, che m'ha richiamato alla vita... Vedo bene — continuò sorridendo — che, pur divenendo il buon angelo del duca di Palma, ella non può cessare di essere il mio!...

« Mai il conte m'aveva parlato così! Sempre freddo con me, riconoscente, quasi a suo malgrado, dei servizi che aveva potuto rendergli, non avevo mai inteso dalla sua bocca parole affettuose come quelle che aveva pronunziato.

« Egli s'accorse del turbamento che quelle parole avevano prodotto in me e mi disse dolcemente:

« — È felice?

« A quella domanda mi sentii spezzare il cuore, e non potei trattenere le lagrime.

« — Felina, — egli riprese con ansietà, — che significano quelle lagrime?

« — Non m'interroghi, — gli risposi, — mi lasci il segreto del mio dolore, tanto non potrebbe comprendermi, nè consolarmi!... mi parli, mi parli di lei, mi parli... — continuai esitando — del suo matrimonio...

« A quella parola il conte impallidì.

« — Non sono ammogliato, — mi rispose, — sono libero!

« Non potei trattenere un grido di gioia.

« — Ah! — egli disse con accento di rimprovero, — si rallegra della mia sventura?

« Quella parola *sventura* mi fece rientrare in me; divenni più calma e lo interrogai.

« Allora egli mi raccontò tutto quanto gli era accaduto.

« Da parecchi mesi viaggiava in Europa e ritornava a Napoli per regolare qualche affare d'interesse prima di recarsi in Francia, dove contava di stabilirsi, quando, passando alla *Tremezzina*, aveva appreso da qualche avviso indiretto che ciarle malevoli circolavano su lui fra i fratelli della potente associazione di cui era il capo.

« Una *Vendita* si teneva sulla riva opposta del lago di Como. Indossato allora un costume grossolano, il conte era andato a quella *Vendita* per protestare contro perfide insinuazioni; ma temendo poi di essere spiato da qualche agente di polizia, s'era deciso, al ritorno, di attraversare il lago, solo, e verso notte, nella barca su cui aveva arrischiato di perire.

« Conoscendo l'assenza del duca di Palma e temendo di compromettermi, egli voleva lasciarmi quella stessa notte. Ma io lo rassicurai e mi opposi alla sua partenza; ottenni anzi che egli passasse qualche giorno nascosto alla villa per evitare, quando ve ne fossero, i sospetti della polizia.

« Oh! quei giorni!... quei giorni adesso tanto rimpianti!... i soli bei giorni, i soli felici della mia vita!... come passarono presto!...

« Il conte conobbe finalmente il mistero che avevo voluto nascondergli... La mia anima, di cui era l'unico pensiero, non sapeva e non poteva mentirgli. Seppe la causa del mio matrimonio col duca... gli dissi quante lagrime quella decisione mi aveva costata, quanto coraggio m'era voluto per compierla...

« Commosso dapprincipio da quell'immenso sacrifizio, il conte comprese finalmente la grandezza del mio affetto per lui, ed a poco a poco vidi fondere il ghiaccio del suo cuore. Ma, fatto strano, come più il suo cuore s'avvicinava al mio, più io sentivo nascere in me un forte, segreto spavento. Mi beavo deliziosamente della gioia di veder sorgere in lui sentimenti che, se fossi stata libera, avrebbero fatto l'orgoglio, la felicità suprema della mia vita, e tremavo al pensiero di non poter più adirgli esprimere senza commettere un delitto...

« E fui io, allora, a pregare, a supplicare il conte di partire, di lasciarmi per sempre!...

« Ma, per una di quelle bizzarrie dell'anima di cui è spesso feconda la passione, l'amore di Monteleone parve aumentare cogli ostacoli. Il passato scomparve dalla sua memoria, o piuttosto egli non volle più pensare al passato. Passava le giornate intiere presso di me, sotto ai viali della mia villa e pareva uscire — egli diceva — dalle tenebre in cui era immerso... Ai suoi occhi brillava finalmente la luce e gli apparivo, per la prima volta, quale ero, cioè la più seducente, la più adorabile delle donne...

« Mai passione fu più eloquente della sua; ed era a me, a me che non vivevo che per lui, a me che l'avevo amato anche quando mi sprezzava, a me che egli teneva quel linguaggio!... da me egli implorava amore, da me che lo adoravo!...

« Un mese passò in quella lotta crudele del dovere contro la passione. Ma la lotta non era uguale... e la passione trionfò del dovere...

« Il conte aveva lasciato la villa, ma, nascosto in una casa lì vicina, lo vedevo ogni giorno, ed ogni giorno lo trovavo più tenero, più innamorato.

« Bisogna aver sofferto come ho sofferto io, aver disperato come me, per comprendere l'ebbrezza della mia felicità... Essere amata da lui m'era sempre parsa cosa impossibile... e il possesso di quell'amore, la realtà insperata di quel sogno della mia vita, mi sembrava cosa tanto bella che tutto il resto non era più nulla e almeno era cosa che valeva nulla in confronto alla mia felicità. La mia colpa? Ah! la mia colpa non la vedevo: mi pareva semplice, nel delirio della mia febbre, di rendere a quell'uomo che idolatravo un cuore che apparteneva a lui solo, sul quale aveva sempre avuto diritti e che un altro aveva voluto rubargli... e quell'altro che offendevo doppiamente con quel pensiero, quell'altro m'aveva dato lealmente, nobilmente il suo titolo, il suo nome!...

« Ma ero talmente accecata dal mio amore che facevo quasi una colpa al duca di Palma di ciò che meritava invece tutta la mia stima, tutta la mia riconoscenza.

(Continua)

NOVEMBRE: giorni 30 — L. P. 7 — U. Q. 15.
Domenica 10 — 314° giorno dell'anno — Sole nasce 7,12, tr. 4,51 — Sant'Andrea Avellino.
Lunedì 11 — 315° giorno dell'anno — Sole nasce 7,13, tr. 4,50 — San Martino vescovo.

Osservatorio di Torino. — 9 novembre. Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +6,2 massima +15,1. Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 10+8,2.

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Milano il sig. *Raineri Ratti*, vice direttore della Società Cooperativa per la Stagionatura delle Sete. Aveva 51 anni; fino da giovanetto si era dedicato al commercio serico.

— A Biumo Inferiore è morto il sig. *Antognazza Edoardo*, distinto negoziante.

— È morto il sig. *Eugenio Maillet*, direttore della Stazione sericola di Montpellier.

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Civetta.

Monoverbo doppio.

CETRA

Tutti e tre

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fallimento Baggi Giovanni adunanza concordato rinviata 4 dicembre.

Biella. — Fu dichiarato fallimento di Costanza Lorenzo fu Antonio, negoziante in telerie ad Andorno. Giudice delegato avv. Vittorio Bianco; curatore avv. Pietro Amosso. Prima adunanza creditori 18 corr. Termine presentazione titoli credito 1° dicembre. Verifica crediti 19 dicembre.

Casale. — Fu dichiarato fallimento Ditta Eredi Alleyson Giulio, composta: De Ambrogio Francesca, vedova, Alleyson Giulio e Luigi, commercianti in stoffe a Villanuova Monferrato, fissandosi cessazione pagamenti 21 agosto 1889. Curatore nominato geometra Pasquale Pansarasa. Prima adunanza creditori 22 corr. Termine presentazione titoli credito scade 27 corr. Verifica crediti 11 dicembre.

Vercelli. — Fallimento Anselmi Giuseppina chiusa verifica crediti. — Fallimento Vigtino Michele curatore confermato signor Tommaso Montarolo.

Voghera. — Fu dichiarato fallimento Motini Giuseppe, salsamentario, fissandosi cessazione pagamenti 10 settembre u. s. Giudice delegato avv. Antonio Meardi; curatore avv. Carlo Cassinelli. Prima adunanza creditori 22 corr., 2 pom. Termine presentazione titoli credito scade 6 dicembre. Verifica crediti 20 dicembre.

Appalti. — *Torino.* — Nel giorno 19 novembre 1889, alle 4 pom., presso la Direzione d'artiglieria del laboratorio di precisione di Torino avrà luogo l'incanto per l'appalto di un lotto unico di metri 6100 tela di lino lisciviata a L. 1 50 il metro; importo L. 9150. Chilogrammi 20 filo di lino per cucire a macchina a L. 10 il kg.; importo L. 200. Importo totale L. 9350. Deposito dovuto dai concorrenti L. 935. Termine per la consegna dei lavori giorni 10.

Autorizzazione al commercio. — *Torino.* Con decreto del Tribunale venne autorizzata la signora Malcotto Michelina vedova Gamba a continuare nell'interesse dei suoi figli minori l'esercizio del negozio di biancheria sotto la ragione Gamba Luigi.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Torino. — *Bedeira Domenico, Vachera Margherita ved. Tribolo, Rossi Teresita moglie Giorgis e Birolo Giuseppina moglie Mosca*, residenti i primi a Torino, l'ultima a Casalborgone e domiciliati presso l'avvocato Giovanni Grosso. La Rossi e la Birolo debitamente assistite od autorizzate dal proprio marito, per la stima dei beni siti in territorio di Lanzo Torinese (di cui in precetto 12 settembre 1889), subastandi in danno di Vachero Giovanni Battista fu Giuseppe, residente in Lanzo.

Carpignano Sesia. — *Avv. Achille Santagostino*, residente in Carpignano Sesia, per la stima dei beni siti in territorio di Villata (di cui in precetto 30 settembre 1889), subastandi in danno di Troncone Maria ved. Pola e Pola Pollon.

Casale. — *Monti avv. Federico*, residente in Casale, per la stima dei beni subastandi in danno di Sbarrato Carlo Amedeo e Giovanni Domenico fu Francesco, fratelli, residenti in Fossengo.

Mondovì. — *Siccardi cav. notaio Stefano*, residente in Mondovì, per la stima dei beni (di cui in precetto 27 ottobre 1889), subastandi in danno di Prino Caterina nata Melica fu Giuseppe, moglie a Prino Natale, residente in Mondovì.

Borsa di Genova, 9 9bre

Rend. Ital. cont.	95 67	Az. Ferr. Mediterr.	660 50
» » fin.	95 77	Banca di Genova	— —
Az. Banca Nazion.	1790 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	690 —	Sovvenz. p. imp.	— —
» Ferrov. Merid.	700 —	Nav. Gen. Italiana	610 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	277 —
		Società Veneta	— —

Vienna, 9

Mobiliare	313 83	Cambio su Parigi	47 23
Lombarde	128 50	Cambio su Londra	110 05
Banca Anglo-Austr.	148 40	Lire italiane	46 70
Austriache	212 —	Rendita Austriaca	86 —
Banca Nazionale	921 —	Id.	86 75
Napoleoni d'oro	9 27	Unionbank	241 25
Argento in Banconote	100 —	Rend. Austr. nuova	109 50
		» Ungherese nuova	— —

Berlino, 9

Mobiliare	— —	Cons. Pruss. 4 0/0	100 80
Austriache	101 40	Id. 3 1/2 0/0	102 80
Lombarde	57 —	Turco nuovo	17 40
Cambio su Londra	20 20	Prest. Orient. Russo	64 90
Rendita Italiana	93 70	Rublo	218 05
Id. fin.	93 70	Mediterraneo	110 70
		Meridionali	— —

Borsa di Buenos Ayres, 7 novembre. Oro. Pesos 217 di carta per 100 pesos oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 9.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	88 70	Egiziano 6 0/0	462 8/10
» 3 0/0	87 42	Rend. ungher. 6 0/0	87 8/8
» 4 1/2 0/0	105 15	Rend. spagn. ester.	74 1/4
Rend. Ital. 5 0/0	94 62	Banca di sc. di Parigi	625 —
Camb. Londra vista	25 21	Banca Ottomana	548 0/4
Consolid. inglesi	— —	Argento fino	280 —
Obbl. Lombarde	314 75	Credito fondiario	1305 —
Cambio sull'Italia	1 1/16	Suez	2315 —
Turco nuovo	17 45	Panama	52 —
Banca di Parigi	816 —	Lotti turchi	78 —
Tunisino	455 3/4	Ferr. Meridionali	— —

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 4 al 9 novembre 1889.

Mercato attivo prezzi fermi. La paglia in rialzo di 5 cent. per miria.

Quercia	L. 0 39	a	0 41	media	0 40 —
Faggio	» 0 35	a	0 40	»	0 37 1/2
Noce	» 0 31	a	0 40	»	0 37 —
Ontano	» 0 31	a	0 39	»	0 30 1/2
Pioppo	» 0 28	a	0 32	»	0 30 —

In tutto mir.: 17,800.

Fieno	L. 0 60	a	0 75	media	0 67 1/2
Paglia	» 0 50	a	0 60	»	0 50 —

In tutto mir.: Fieno 3900 Paglia 2700.

Stagionatura ufficiale delle sete in Torino 9 novembre.

Organzino	colli 16 —	K.	1461 19
Trama	colli 1 —	K.	28 75
Greggia	colli 5 —	K.	512 16
	Totale colli 22 —	K.	1892 09

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e C.